



**Regione Toscana**

Seduta n.224/PS/VAS del 12.02.2021  
Determinazione n. 4/SCA/2021

## **NURV**

**(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)**

**Autorità competente per la VAS**

### **II ° Aggiornamento**

## **Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale Aggiornamento 2021-2027**

**Verifica di assoggettabilità a VAS**

Proponente: Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Autorità procedente: Presidenza Consiglio dei Ministri

Autorità Competente: Direzione Generale per la Crescita sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - CRESS (MATTM)

### **Contributo**

### **II NURV**

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

## **visti**

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

## **premesse che**

Il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (di seguito PGA) è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico che indica, a scala di distretto idrografico, le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici, superficiali e sotterranei, analizzandone anche le componenti socio-economiche; è redatto ai sensi del d.lgs 152/06 in recepimento della c.d. Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE); il PGA I ciclo (approvato nel 2013) è stato sottoposto a VAS che si è conclusa con parere motivato del MATTM (Dec. n. 81 del 1 aprile 2010);

il PGA II ciclo (approvato nel 2016) ha ottenuto il Parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS n. 1616 del 19 settembre 2014 di esclusione con raccomandazioni, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006, dalla procedura di VAS;

il PGA III ciclo, in quanto modifica minore del PGA vigente, è sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del d.lgs. 152/06;

l'autorità competente per la VAS è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo;

l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale ha inviato comunicazione (ns. prot.11711 del 13.01.2021) riguardante la rettifica di alcuni link presenti nella Rapporto Preliminare di VAS redatto ai sensi dell'art.12 del Dlgs 152/02 ed inviato agli SCA per l'avvio della consultazione. Il proponente ha richiamato nella nota il protocollo con il quale era stata avviata la consultazione per la verifica di assoggettabilità a VAS (9657 del 21.12.2020);

la Regione Toscana non avendo ricevuto la comunicazione di avvio delle consultazioni di cui alla nota prot. Del Distretto 9657 del 21.12.2020, è venuta a conoscenza della procedura in corso attraverso la comunicazione successiva di rettifica dei link (ns. prot. 11711 del 13.01.2021);

il presidente del NURV ha comunque avviato l'istruttoria interna e con nota prot. 12644 del 13.01.2021 ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 08.02.2021 nonché fissando per il 10.02.2021 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 12.02.2021 quale data di approvazione e trasmissione all'Autorità Competente del contributo della Regione Toscana assumendo quindi la scadenza delle consultazioni al 12.02.2021 ossia 30 giorni dal ricevimento della nota del 13.01.2021;

contestualmente il presidente del NURV ha inviato una nota all'Autorità Competente, mettendo per conoscenza il proponente, (ns. prot. 16879 del 15.01.2021) comunicando i tempi istruttori della Regione Toscana per la formulazione del contributo nell'ambito del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS del PGA e chiedendo, qualora i tempi istruttori dell'Autorità Competente non fossero compatibili con la presa in carico anche del contributo regionale, di informare il NURV per poter interrompere le attività istruttorie;

non sono pervenute risposte dall'AC pertanto sono andate avanti le attività istruttorie finalizzate alla formazione del presente contributo secondo i tempi comunicati dal Presidente del NURV nella nota ns. prot.12644 del 13.01.2021 ai componenti del NURV e nella nota ns. prot. 16870 del 15.01.2021 all'Autorità Competente per la VAS;

l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale in data 04.02.2021 (ns. prot. 47210) ha inviato una nota avente ad oggetto: “Terzo ciclo del Piano di Gestione delle Acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE – Il aggiornamento (2021-2027) - Procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 12 comma 2 del d.lgs. n. 152/2006 – Informazioni aggiuntive sul Rapporto Preliminare

e richiesta incontro urgente.” (di seguito “nota integrativa”). La nota contiene alcune considerazioni e precisazioni in relazione al PGA e al presente procedimento di verifica;

sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

1 – ARPAT – ns prot. 51645 del 08.02.2021

2 – Settore Tutela delle Acque e della Costa – depositato in AR il 4.02.2021 e ns.prot. 47409 del 04.02.2021

#### esaminati

- i documenti trasmessi e consultabili al seguente link <https://va.minambiente.it/IT/Procedure/VasElenco/107/8>
  - Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a VAS;
- la nota integrativa trasmessa all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale in data 04.02.2021 (citata in premessa) che sinteticamente illustra quanto segue in relazione al PGA e alla presente procedura di verifica di VAS:
  - viene rappresentata la complessità del PGA e il complesso sistema di governance che consentirà l'attuazione del Piano con specifico riferimento alle competenze della Regione che collabora anche alla formazione del quadro conoscitivo;
  - si rappresenta inoltre che alla data di presentazione della verifica di VAS del PGA non era disponibile il Progetto di piano che invece è stato adottato a dicembre 2020 dalla Conferenza Istituzionale permanente. Le misure del progetto di Piano costituiscono un aggiornamento delle misure del piano previgente, dalle quali sono state eliminate le misure completate e quelle ritenute non più necessarie;
  - viene ricordata la natura di piano direttore del PGA che contiene misure derivate da altri atti di pianificazione pertinenti, già sottoposti al procedimento di valutazione ambientale, tra i quali i Piani d'Ambito (misure inerenti il servizio idrico integrato), i Piani di Sviluppo Rurale regionali (misure inerenti l'uso idrico in agricoltura), i Piani di Tutela delle Acque regionali;
  - viene ricordato che il PGA è specificatamente finalizzato al raggiungimento del buono stato delle acque superficiali e sotterranee e non determina impatti nuovi e diversi da quelli già valutati e mitigati precedentemente. Su tale elemento si fonda la richiesta di esclusione dalla procedura di VAS;
  - viene ricordato che sarà comunque attivata la fase di consultazione e partecipazione pubblica e degli enti territoriali interessati ai sensi della Direttiva 2000/60/CE
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	ARPAT	<p>Il poco tempo a disposizione per la consultazione non permette di prendere in considerazione l'enorme mole di documentazione prodotta nel tempo relativamente al PGA e a più riprese segnalata con vari <i>link</i> nel RP, che comunque non fa parte della documentazione inviata per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto costituita dal solo RP, per cui ci si limita a fornire le seguenti osservazioni sui contenuti del RP, facendo solo qualche piccolo accenno a ulteriore documentazione che è stato possibile, almeno in parte, visionare.</p> <p><b>A)</b> Nel RP in merito al <b>monitoraggio di VAS</b> viene più volte fatto rimando (pagg. 20, 26, 53) al "Report Zero" costituito dal Report di monitoraggio (<a href="http://www.appenninosetentrionale.it/it/?page_id=476">http://www.appenninosetentrionale.it/it/?page_id=476</a>) datato dicembre 2018 e viene indicato che «<i>il set degli indicatori di contesto contenuto nel Report Zero del Piano di Gestione delle Acque del distretto è contenuto nel Programma di Monitoraggio del nuovo Piano</i>». Riguardo al "Report Zero", visti i tempi ristretti per la consultazione, ci si limita a segnalare che vari indicatori di contesto relativi alla depurazione sono indicati come «<i>congelati in attesa della trasmissione dei dati da parte degli enti competenti</i>» e gli indicatori relativi al Lago di Massaciuccoli sono indicati tutti (a meno della misurazione dei livelli di falda del bacino) come «<i>congelati</i>» in attesa di una eventuale decisione sul loro popolamento.</p> <p>Inoltre si segnala che comunque tali indicatori, per come formulati in tali documenti, presentano una fotografia solo parziale della depurazione: ad esempio non compaiono indicatori relativi alla copertura di fognatura e depurazione degli agglomerati superiori ai 2000 AE, dati che invece sono senz'altro di interesse ai fini dello stato di qualità dei corpi idrici, sia come indicatori di stato sia come indicatori di processo e di contributo, per cui sarebbe opportuno aggiungerli tra gli indicatori di monitoraggio di VAS del PGA (Informazioni utili al riguardo sono disponibili nella Banca dati depurazione acque reflue urbane UWW "Urban Waste Water - applicazione per la gestione dei dati della Direttiva Acque Reflue 91/27" raggiungibile dalla pagina:<a href="http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-">http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-</a></p>

	<p><a href="http://sira.arp.atoscana.it/apex2/f?p=101:12..">dati/depurazione-acque-reflue-urbane</a>, link diretto alla banca dati: <a href="http://sira.arp.atoscana.it/apex2/f?p=101:12..">http://sira.arp.atoscana.it/apex2/f?p=101:12..</a>)</p> <p>Si ritiene opportuno sottolineare tali mancanze come elementi di criticità su cui il Piano dovrebbe intervenire, auspicando che tutti gli Enti coinvolti si facciano parte attiva (Viste le raccomandazioni della CE indicate nel documento SWD (2019)51 final e citate a pag. 22 del RP e nell'ottica della «<i>stretta collaborazione tra autorità preposte</i>» auspicata a pag. 57 del RP», oltre e quanto indicato alle pagg. 45-46 del RP) sia per il popolamento ai fini dell'implementazione del quadro conoscitivo - migliorando l'efficienza della filiera della comunicazione -, sia per l'effettiva attuazione delle misure già previste in merito dai PGA vigenti, se confermate con l'Aggiornamento di Piano in oggetto.</p> <p>In proposito si osserva che nel <i>report</i> di popolamento degli indicatori di attuazione anni 2019 e 2020 varie misure, tra cui tutti gli interventi per il miglioramento della fognatura e depurazione riguardati l'ITC-Distretto Appennino Settentrionale, per la porzione rientrante in Toscana e molti di quelli riguardanti l'ITD-Serchio, non hanno alcuna indicazione sulla fase dello stato di avanzamento e la maggior parte delle misure inerenti il Lago di Massaciuccoli sono indicate come in stato di avanzamento NS, cioè non avviate.</p> <p>A pag. 20 del RP è indicato che «<i>L'analisi dei dati dei monitoraggi ambientali progressi è stata uno degli elementi fondamentali per la predisposizione del nuovo Programma di monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque – 2° aggiornamento (ciclo di pianificazione 2021-2027), che costituisce parte integrante della presente Verifica di Assoggettività a VAS ed è trattato al successivo capitolo "Il Programma di Monitoraggio del Piano" al quale si rimanda. Il primo step di tale Programma è stato rappresentato dal documento redatto nei primi dell'anno 2019 e originariamente denominato "Secondo Report di Monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale e del Piano di Gestione delle Acque del distretto del fiume Serchio" e che la Commissione VIA VAS del MATTM ha ritenuto più opportuno indicare come Report Zero del nuovo Piano di Gestione in corso di formazione (descritto al capitolo "Verso il terzo ciclo di pianificazione")</i>».</p> <p>In realtà, nel seguito del RP, c'è solo un paragrafo denominato "IL NUOVO PROGRAMMA DI MONITORAGGIO" in cui viene solo fatto riferimento di nuovo al così detto "Report Zero" e indicando che «<i>L'obiettivo che l'Autorità di bacino si dà è pertanto quello di accompagnare la formazione del nuovo Piano di Gestione tramite la messa a punto dei nuovi indicatori ambientali mediante un'analisi critica del set degli indicatori esistenti, estendendo il metodo di lavoro già svolto sugli indicatori di contesto. Si tratterà inoltre di produrne il popolamento entro il 2021</i>». Di fatto tale analisi non è presente nel RP.</p> <p><b>Visto che quello in esame è il secondo aggiornamento del Piano, sarebbe stato opportuno che il RP contenesse un'approfondita analisi ragionata degli esiti del monitoraggio VAS fin'ora effettuato e del monitoraggio di attuazione del Piano, analizzando il grado di scostamento dagli obiettivi che il Piano si era posto, su cui basare e giustificare la scelta delle misure di aggiornamento del Piano; tra l'altro la scelta delle misure di aggiornamento, secondo quanto indicato nel RP, deve essere ancora effettuata.</b> Infatti sarebbe stato utile presentare nel RP un riepilogo ragionato dei risultati degli attuali (seppure in attesa della loro revisione) indicatori di contributo, di processo e di attuazione in relazione a eventuali problematiche emerse nel tempo.</p> <p>In termini di attuazioni degli interventi, nella descrizione dei contenuti del Report PoM 2018, citato nel RP, è indicato che «<i>la % di interventi completati risulta abbastanza modesta, mediamente inferiore al 10%, mentre buona parte risulta in corso. Gli interventi non iniziati (come progettazione ed attuazione) corrispondono a circa il 25% del totale</i>». Nel RP non viene effettuata un'analisi ragionata che renda conto dell'incidenza dell'attuazione o meno degli interventi sugli obiettivi di piano.</p> <p>Analogamente nel RP non è stato effettuato un esame critico dei contenuti del "Report ex art. 5 della Direttiva 2000/60/CE" (<i>report</i> sull'aggiornamento delle caratteristiche del distretto, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico) in relazione al discostamento dagli obiettivi del Piano.</p> <p><b>Pertanto in mancanza di tutto quanto sopra non è possibile una valutazione di merito.</b></p> <p><b>B) Riguardo ai dati ambientali riportati nel paragrafo "Il Report ex art. 5 della Direttiva 2000/60/CE" del RP,</b> si segnala che non c'è corrispondenza tra i dati in percentuali delle classi di qualità ambientale dei Laghi e delle Acque marino-costiere riportati negli areogrammi delle pagg. 37-39 del RP (per i quali tuttavia non è indicato l'anno o il triennio a cui sono riferiti) e i dati di classi di qualità riportate, fino all'anno 2017, nel file Allegato_3_aggiornamento indicatori_monitoraggio_pdg_2017.pdf facente parte del "Report Zero". Si raccomanda di indicare il periodo temporale di riferimento per i dati che vengono riportati nella documentazione di VAS.</p> <p>Per i dati completi di qualità ambientale dei corpi idrici relativi al territorio della Regione Toscana si vedano le pubblicazioni disponibili sul sito web ARPAT.</p> <p><b>C) Le azioni di miglioramento</b> elencate (a pag. 36 del RP), come indicazioni comunitarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Corpi idrici altamente modificati e artificiali:       <ul style="list-style-type: none"> <li>- applicare a tutti i corpi idrici le metodologie previste per l'identificazione dei corpi idrici altamente modificati e artificiali e su questi porre come obiettivo il buon potenziale ecologico.</li> </ul> </li> <li>• Stato ecologico e chimico corpi idrici superficiali:       <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzare i nuovi metodi per gli elementi di qualità biologica;</li> <li>- armonizzare la metodologia per la selezione degli inquinanti specifici;</li> <li>- migliorare il monitoraggio delle sostanze prioritarie (confidenza dei metodi – LOQ adeguati);</li> <li>- ridurre i corpi idrici in stato sconosciuto.</li> </ul> </li> </ul> <p>Sono le stesse azioni messe in atto da ARPAT nella realizzazione del monitoraggio sui corpi idrici della regione. A tal proposito si ricorda che nel 2020, grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze è iniziata la campagna di monitoraggio per la fauna ittica applicando l'indice Nisechi, portando quindi a completamento il set di indicatori previsti dalla direttiva europea, almeno su una porzione di corpi idrici.</p> <p>In quanto alle attività dell'Osservatorio distrettuale sugli utilizzi idrici, ARPAT partecipa alle riunioni condividendo i risultati del monitoraggio in continuo tramite centraline sull'Arno nei mesi estivi di maggiore criticità idrica. Si tratta di un monitoraggio aggiuntivo rispetto alle analoghe attività effettuate secondo i criteri della Direttiva 2000/60/CE, i cui dati sono utilizzati per il Piano di Gestione in oggetto.</p> <p>Si ricorda che la programmazione del monitoraggio della risorsa idrica in Agenzia conclude il triennio nel 2021,</p>
--	---

	<p>basato sostanzialmente sulle stesse informazioni di pressioni e impatti del triennio precedente, mentre con l'inizio del nuovo periodo (dal 2022) verrà aggiornato il set di indicatori di pressione sulla base delle Linee guida 177/2018 SNPA.</p> <p>Riguardo a tali Linee guida ed al set di indicatori di pressione, si formula per inciso una richiesta specifica: si ritiene necessario che sia individuata e popolata anche una tipologia di pressione relativa alle attività di cava, in modo da rendere conto delle relative pressioni. Tale richiesta vale per tutto il territorio regionale in cui sono presenti cave, ma a titolo d'esempio si cita il caso delle cave nell'area delle Apuane, dove sono disponibili i dati relativi al Progetto Speciale Cave ( <a href="http://sira.arpat.toscana.it/apex2/f?p=143:17:0::NO:">link: http://sira.arpat.toscana.it/apex2/f?p=143:17:0::NO:</a> ) in cui la diffusa presenza sul territorio di polvere di marmo porta all'intorbidamento da marmettola delle acque superficiali e sotterranee in caso di forti piogge, anche in assenza di coltivazioni attive.</p> <p>Per quanto riguarda le <b>acque a specifica destinazione</b>, dal 2020 è stata rivista la rete di monitoraggio per le acque destinate alla vita dei pesci, mentre restano invariati i punti di campionamento della rete per le acque destinate alla potabilizzazione.</p> <p><b>D.1)</b> Visto il legame tra <b>Piano di Gestione delle Acque e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)</b>, è auspicabile uno <b>stretto coordinamento</b> tra di essi, ad esempio con l'applicazione dell'indice IQM (Indice qualità idromorfologica) e IQMm (Indice di Qualità Morfologica di monitoraggio) sui corpi idrici tipizzati oggetto di interventi tali da alterarne le caratteristiche idromorfologiche, come già indicato nel contributo di questa Agenzia sul PGRA (prot. ARPAT n. 3942 del 19/1/2021).</p> <p>Inoltre, sempre nell'ottica della sinergia necessaria tra PGA e PGRA, visto che nel RP del PRGA (pag. 82) tra i <i>Criteri mitigativi e compensativi ( Si veda l'ALLEGATO II "Indirizzi operativi per le misure di protezione generali per l'ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURE DI VIABILITA" )</i> è indicato che <i>«Rispetto agli impatti dei nuovi tratti di viabilità sopra descritti è opportuno prevedere sistemi atti al miglioramento della gestione delle acque di piattaforma anche a fini ambientali e di tutela della risorsa»</i> e visto che l'art. 8, comma 2 della L.R. 20/2006 prevede che <i>«Devono essere previsti idonei trattamenti delle AMPP, ove necessari al raggiungimento e/o al mantenimento degli obiettivi di qualità, per le autostrade e le strade extraurbane principali di nuova realizzazione e nel caso di loro adeguamenti straordinari»</i>, si auspica che vengano promossi studi e monitoraggi per approfondire la materia, per indirizzare verso le modalità di gestione delle acque di piattaforma da ritenere idonee, in relazione allo stato e all'obiettivo di qualità dei corpi idrici interessati.</p> <p><b>D.2)</b> Visto il <b>rapporto tra PGA e Piani regionali di Tutela delle Acque (PTA)</b>, costituente (RP pag. 44) <i>«un nodo della pianificazione che a oggi non ha avuto ancora completa soluzione da parte del legislatore»</i> e costituendo il PTA uno specifico piano di settore, per evitare duplicazioni e allo stesso tempo sfruttare la sinergia dei diversi strumenti di pianificazione, sarebbe opportuno che nell'ambito del PGA l'Autorità di distretto formulasse indirizzi alle Regioni sulle modalità di impostazione del monitoraggio dei Piani di Tutela così che le informazioni prodotte da essi vadano poi a confluire nel monitoraggio del PGA.</p> <p>Analogamente e più in generale dovrebbe essere sviluppata una riflessione sulla problematica - segnalata nel RP (pag. 50) ed emersa nel documento <i>“Valutazione Globale Provvisoria”</i> - costituita dalla difficoltà di attuazione delle misure poiché <i>«molte sono misure contenute in atti di pianificazione nelle competenze di enti terzi»</i>, e dovrebbero essere esplicitate nell'aggiornamento di Piano le strategie che saranno effettivamente messe in campo per risolvere tale problematica attraverso la <i>«stretta collaborazione fra le autorità preposte»</i> indicata come necessaria dallo stesso RP (pag. 57).</p> <p><b>D.3)</b> Si segnala che all'interno del RP, nell'ambito della valutazione dell'influenza del PGA con gli atti di pianificazione collegati, non viene analizzato il <b>Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT)</b> della Regione Toscana che nel documento "Disciplina del piano":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riconosce <i>«il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile»</i>;</li> <li>• prevede che <i>«Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi: [...] conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale»</i>;</li> <li>• prevede che <i>«Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a: [...] migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico; tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive»</i>.</li> </ul> <p>Il proponente dichiara (pag. 44 del RP) che per costruire un Programma di Misure (PoM) efficace nel raggiungimento degli obiettivi di Piano sarà necessario, tra le altre cose:</p> <p><i>«- approfondire il tema della manutenzione dei corsi d'acqua nei suoi riflessi sullo stato dei corpi idrici; - definire i requisiti che devono possedere le infrastrutture verdi, le misure di ritenzione naturale e altre misure per essere catalogate misure win-win e individuare per tali tipologie di intervento vie autorizzative preferenziali»</i>.</p> <p>A questo proposito si richiama la necessità di ridurre gli interventi di artificializzazione dell'alveo, eseguendo quando necessario interventi di riqualificazione fluviale al fine di favorire la rinaturalizzazione e lo sviluppo di fasce di vegetazione riparia autoctona con funzione di protezione dall'erosione spondale, di creazione di <i>habitat</i> per l'ittiofauna e di filtro delle sostanze nutrienti. Nel caso di interventi di artificializzazione si suggeriscono interventi mitigativi e compensativi attraverso utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Si richiama inoltre quanto contenuto all'interno dei documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Toscana, "Linee guida per la gestione della vegetazione di sponda dei corsi d'acqua secondo criteri di sostenibilità ecologica ed economica";</li> <li>• Regione Toscana-Studi sull'interazione vegetazione in alveo e corrente:</li> </ul> <p><a href="http://www.regione.toscana.it/-/studi-sull-interazione-vegetazione-in-alveo-e-corrente">http://www.regione.toscana.it/-/studi-sull-interazione-vegetazione-in-alveo-e-corrente</a>.</p>
--	---

		<p><b>D.4)</b> Per quanto riguarda la coerenza con gli altri piani, si fa presente che è stato recentemente approvato il <b>Piano Regionale Cave</b> (D.C.R.T. n. 47 del 21/7/2020)<sup>13</sup>, e che sono stati adottati e/o sono attualmente in fase di approvazione i <b>Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi di vari Comuni</b></p> <p><b>E)</b> Si sottolinea l'apprezzamento, come indicato nel RP e come già commentato nel contributo istruttorio dell'Agenzia sul PGRA (prot. ARPAT n. 3942 del 19/1/2021), con il sostegno e la previsione delle così dette <b>infrastrutture verdi</b>, che consistono «<i>in recupero di aree golenali, ripristino di pertinenze fluviali, restituzione di tratti tombati di corsi d'acqua con lo scopo di aumentare i tempi di corrivazione e invasare in maniera non fortemente strutturata le piene, ma anche con funzioni di ricarica delle falde e tali da ridare naturalità ai corpi idrici e contribuire quindi, in maniera sostanziale, al raggiungimento del buono stato ecologico degli stessi</i>». In proposito si ritiene importante che nell'aggiornamento di Piano sia tenuto conto di quanto previsto nella Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 ( <a href="https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-380-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF">https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-380-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF</a>) sul ripristino degli ecosistemi di acqua dolce (par. 2.2.7).</p> <p>Si ritiene condivisibile l'inserimento del Deflusso Ecologico DE nel bilancio idrico ed importante focalizzare l'attenzione negli aspetti pianificatori: quindi includere nel Piano, come previsto nel RP (pag. 36), <b> misure per il contrasto delle pressioni idromorfologiche</b> e il mantenimento del deflusso minimo vitale e deflusso ecologico. A questo scopo è indispensabile il coordinamento con il PGRA, evitando il più possibile che le difese idrauliche quali briglie, traverse, arginature, invasi comportino «<i>il declassamento dallo stato naturale a quello di corpo idrico fortemente modificato</i>» (pag. 47 del RP) e comunque privilegiando misure di prevenzione e/o di protezione che determinino un mantenimento e ove necessario un miglioramento dello stato di qualità idromorfologica (con il ripristino, laddove possibile, degli ambiti territoriali da destinare alle dinamiche fluviali) e dello stato di qualità ecologica del corso d'acqua, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della DIRETTIVA 2000/60/CE.</p> <p><b>F) Si auspica inoltre che si concretizzi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quanto riportato al paragrafo 1.1 del paragrafo Valutazione globale provvisoria: aspetti conoscitivi ed ambientali, in relazione alla revisione dei corpi idrici. In questo paragrafo si sostiene che verrà posta particolare attenzione alla ridefinizione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati, già definiti in forza del DM n.156 del 27 novembre 2013, ma anche a seguito dei più recenti risultati sia del monitoraggio IQM, che in funzione dei recenti atti di indirizzo ministeriali in materia (in particolare la "Metodologia sperimentale, per la definizione del buon potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali"). Tale ridefinizione implicherà un aggiornamento degli obiettivi specifici di ognuno dei corpi idrici fortemente modificati, in linea con la Direttiva;</li> <li>- quanto previsto al paragrafo 2.2 del RP, cioè che sia effettivamente valutata anche l'opportunità di individuare misure su aree protette, aggiuntive a quelle della disciplina di settore.</li> </ul> <p><b>G)</b> In relazione a quanto indicato al paragrafo 1.4 del RP in merito alla Valutazione Globale Provvisoria si segnala, nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte dall'Agenzia, la presenza di frequenti alterazioni dell'ambiente fluviale dovute a modalità operative invasive, oppure spesso alla persistenza di condizioni siccitose o eventi estremi. Tali situazioni rendono impossibile l'esecuzione dei campionamenti, così da determinare una minore quantità di dati ambientali a disposizione a causa dei tempi necessari per il nuovo insediamento delle condizioni di naturalità. Si riferisce inoltre, per i corpi idrici fortemente modificati, la difficoltà di effettuare monitoraggio degli indicatori biologici che prevede la discesa e la permanenza in alveo per la raccolta e l'osservazione dei vari <i>taxa</i> animali e vegetali.</p> <p><b>H)</b> Si segnala infine che nel RP non si rilevano recepimenti, indicazioni o approfondimenti in merito alle nuove disposizioni normative della Regione Toscana (D.G.R.T. n. 872 del 13/7/2020)<sup>16</sup> relative alla perimetrazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate mediante acquedotto, di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006.</p>
2	Settore Tutela delle Acque della Costa	<p><b>A)</b> Nel capitolo dedicato ai precedenti cicli di pianificazione non viene fatto riferimento né al piano stralcio bilancio idrico del Bacino del Fiume Arno, e tuttora vigente, né al piano stralcio "BILANCIO IDRICO DEL BACINO DEL LAGO DI MASSACIUCCOLI", che prevedevano entrambi, peraltro, misure di salvaguardia. Nel necessario lavoro di omogeneizzazione delle pianificazioni che hanno interessato i territori delle due ex Autorità di Bacino <u>è necessario specificare la valenza che hanno tuttora queste due pianificazioni che, anche alla luce di nuovi quadri conoscitivi possono in parte essere riviste, inglobate nel piano di gestione futuro, e conseguentemente essere oggetto anche di osservazione da parte degli enti chiamati alle consultazioni.</u></p> <p><b>B)</b> Nel paragrafo che tratta gli esistenti Piani di Gestione delle Acque a confronto, si accoglie molto favorevolmente la proposta di includere i corpi idrici del ex distretto Serchio nello stesso database geografico del distretto dell'Appennino Settentrionale e, in particolare, nel Cruscotto di Controllo del Piano. Si fa però solamente cenno alle completamente differenti metodologie di calcolo del DMV ora vigenti nel territorio del Bacino dell'Arno e del Bacino del Serchio, il che porta ad un differente approccio nel calcolo del Deflusso ecologico, il cui rispetto è già in vigore dall'emanazione della delibera CIP n.4 del 14/12/2017. <u>Si ritiene che nel piano debbano essere esplicitate le metodologie di calcolo che si intende adottare per il calcolo del DE e un cronoprogramma che preveda anche una fase transitoria.</u></p> <p><b>C)</b> <u>Il capitolo che tratta LA VALUTAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE deve essere aggiornato con quanto contestato dalla C.E. nell'eupilot 9722/20/ENV</u> In particolare alcune violazioni contestate dovranno necessariamente trovare risposta nei contenuti del nuovo piano di gestione, si fa particolare riferimento alla:</p> <p><u>Violazione N. 5 – Monitoraggio dello stato chimico dei corpi idrici superficiali: sostanze pericolose prioritarie. Monitoraggio ed analisi tendenze di lungo periodo</u></p> <p><u>Violazione N. 7. Corpi Idrici Artificiali e Fortemente Modificati – metodologie di identificazione di determinazione del relativo buon potenziale ecologico.</u></p> <p><u>Violazione n° 8 giustificazione delle esenzioni (proroghe e deroghe di cui agli articolo 4 paragrafi 4, 5 e 7 della direttiva quadro sulle acque).</u></p> <p><b>C.1)</b> Per quello che riguarda la violazione n.5 , premesso che la competenza al monitoraggio ed alla classificazione è competenza della regione (art. 120 del D. Lgs 152/2006) il piano dovrà evidenziare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) la classificazione è stata, e sarà, effettuata nel rispetto delle disposizioni dell'allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006 (di seguito: allegato 1), e che i criteri di dettaglio descrittivi del monitoraggio e della classificazione saranno inseriti nei documenti allegati al piano, come già lo sono stati nei Piani di Gestione 2015-2021.</li> </ul>

	<p>b) i dati risultanti dal monitoraggio ARPAT, ed i report periodici relativi alle acque superficiali e sotterranee elaborati e descrittivi degli stessi, sono liberamente scaricabili dalla banche dati e dalle sezioni tematiche presenti sul sito web di ARPAT all' indirizzo <a href="http://www.arpato.toscana.it/">http://www.arpato.toscana.it/</a>,</p> <p>c) il monitoraggio proseguirà sulla base dei criteri e delle linee guida suddette salvo diversa indicazione derivante da legge, o da linea guida SNPA.</p> <p>d) il monitoraggio di sorveglianza è stato effettuato, per un numero considerevole di stazioni, almeno ogni tre anni, invece che i 6 anni ammessi dalla DQA in modo da avere nel sessennio di pianificazione almeno due valutazioni dello stato chimico ed ecologico;</p> <p>e) la selezione delle sostanze da monitorare si è basata sull'analisi pressioni ed impatti.</p> <p>f) per l' analisi di tendenza di cui all' art. 78 comma 8 del D.Lgs 152/2006 :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l' elenco delle stazioni è stato definito dalla regione e trasmesso ad ISPRA ;</li> <li>- sarà effettuata su tutte le matrici: acqua, sedimenti, biota (queste ultime se disponibili nelle stazioni individuate),</li> <li>- al momento non esiste una metodologia unica e condivisa a livello nazionale, conseguentemente la tendenza sarà elaborata, a partire dal 2022, adattando, al contesto delle acque superficiali, la metodologia prevista per le acque sotterranee (descritta nella relativa linea guida ISPRA) in relazione alla disponibilità dei dati, sulla base dei seguenti criteri: biota per le sostanze dove è previsto in tab. 1A, sedimenti per le sostanze di cui alla tab. 3A , acqua sulle sostanze previste per il biota e per i sedimenti nella tabella 1A biota – 3A sedimenti, per dare una lettura complessiva dell' andamento di dette sostanze nella stazione considerata e nel corpo idrico.</li> </ul> <p><b>C.2)</b> Per quello che riguarda la violazione n. 7, è corretto citare le attività di sperimentazione intraprese dall'Autorità di Distretto insieme alla Regione Toscana e Arpat che hanno interessato i Corpi idrici fortemente modificati individuati relativamente alla determinazione del buon potenziale ecologico. E 'comunque di fondamentale importanza che nel Piano siano riportati, anche sulla scorta di un DM ministeriale mai promulgato, e la cui urgenza è spesso stata invocata dalle Regioni in varie sedi, le modalità di adeguamento delle procedure di classificazione dello stato di qualità ecologico previste dall' allegato 1 sia per i Corpi Idrici Artificiali che per i Corpi Idrici Fortemente Modificati, che potrebbero benissimo basarsi sulle sperimentazioni sopra citate.</p> <p>In assenza di tali modalità, ai numerosi corpi idrici fortemente modificati ed artificiali, formalmente già individuati, saranno applicabili solo i criteri di classificazione vigenti per i corpi idrici naturali disposti dall'allegato 1 alla parte terza del Dlgs 152/2006, che porterebbero ad un'identificazione dello stato ecologico non rispondente alla realtà, ingiustamente punitiva, con aumento improprio e non opportuno delle non conformità e conseguentemente dei regimi di deroga o proroga da attivare e giustificare all'interno del piano di gestione stesso..</p> <p><b>C.3)</b> L' individuazione delle proroghe e deroghe agli obiettivi di qualità che i corpi idrici devono raggiungere entro il 2021 o il 2027, e la loro giustificazione in termini tecnico-economici secondo i criteri delle linee guida comunitarie, oggetto della violazione n. 8, dovrà costituire la questione centrale di questo Piano di Gestione delle Acque. Tale individuazione coinvolge direttamente le Regioni (ai sensi delle disposizioni dell' art. 77, commi 6, 7, 8, 9) nel fornire specifiche e motivate giustificazioni, da recepire nei piani di Gestione stesso, per ogni esenzione disposta.</p> <p>In questo contesto, oltre alle modalità di adeguamento delle procedure di classificazione dello stato di qualità ecologico per i Corpi Idrici Artificiali e per i Corpi Idrici Fortemente Modificati, precedentemente citate, rappresentano un ruolo centrale, da esplicitare nel Piano di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la definizione di criteri univoci ed omogenei sul territorio nazionale per l'applicazione delle deroghe previste al paragrafo 4.7 della DQA.</li> <li>- la definizione dei criteri e di una procedura semplice e unica a livello nazionale, al momento non disponibile, che dia una concreta ed operativa applicabilità delle linee guida suddette riguardo la determinazione dei costi economici sproporzionati, da utilizzare nella giustificazioni delle deroghe e proroghe agli obiettivi di qualità.</li> </ul> <p><b>D)</b> Nel paragrafo relativo all'aggiornamento del programma delle misure, in particolare quando si indica le necessità di valutare, nel nuovo ciclo di pianificazione, misure aggiuntive per le aree protette, si ricorda che la Regione Toscana, con decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 43/R ha approvato il "Regolamento di attuazione dell'articolo 28 della legge regionale 28 dicembre 2011, n. 69 inerente Disposizioni relative alle aree di salvaguardia: piano di utilizzazione per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) e disposizioni per la perimetrazione e, con successiva Delibera N 872 del 13-07-2020, i Criteri e il cronoprogramma di elaborazione delle proposte di perimetrazione delle aree di salvaguardia di cui all' art. 94 del D.Lgs 152/2006</p>
--	---

### Considerato che

Il Piano di Gestione delle Acque (in sintesi PGA) è lo strumento mediante il quale sono indagate e rappresentate le condizioni di fiumi, laghi, acque costiere e falde acquifere presenti in tale territorio, nonché individuato un sistema di misure funzionali alla loro tutela e corretto sfruttamento. È previsto dall'articolo 13 della direttiva europea 2000/60/CE e disciplinato a livello normativo italiano dall'art. 117 del D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152, nonché dall'art. 1 comma 3bis del D.L. 30 dicembre 2008, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 febbraio 2009, n. 13. Il Piano trova attuazione anche attraverso misure derivanti da direttive e pianificazioni collegate (in particolare la direttiva nitrati, la direttiva acque reflue, Habitat, ecc...) e in particolare dai Piani di Tutela delle acque regionali.

Negli anni i contenuti della Direttiva 2000/60/CE sono stati ampliati e integrati con numerosi atti di indirizzo afferenti, tra l'altro, ad aspetti più strettamente riferiti alla gestione quantitativa delle acque, anche in relazione ai cambiamenti climatici, e dalla entrata in vigore di ulteriori direttive, tra cui, in particolare la "direttiva alluvioni" e la "marine strategy". Il rapporto con le altre pianificazioni (anche pianificazioni che prevedono l'utilizzo di risorsa, ad esempio i piani di ambito e i piani di sviluppo rurale) è stato reso più forte attraverso i meccanismi di accesso ai finanziamenti europei (la così detta condizionalità ex ante).

La direttiva prevede tre cicli sessennali di aggiornamento del piano. Con l'elaborazione del Piano di Gestione delle Acque si è chiuso il primo ciclo 2010-2015, cui è seguito l'aggiornamento di tale Piano di Gestione con riferimento al secondo ciclo 2015-2021. Adesso viene affrontato il terzo (e ultimo, per quanto noto alla data odierna) ciclo di pianificazione, riferito al periodo 2021-2027,

Al fine di procedere agli aggiornamenti l'art. 5 della direttiva stabilisce che anche le analisi delle caratteristiche del distretto e dell'utilizzo idrico nonché l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque siano riesaminati ed eventualmente aggiornati "entro 13 anni dall'entrata in vigore della direttiva e, successivamente, ogni sei anni".

Il distretto dell'AS è stato ridisegnato con la legge 28 dicembre 2015, n.221 la quale, all'art. 51, modificando l'articolo 64 del D.Lgs. 152/2006: oggi comprende i bacini idrografici dell'Arno, del Serchio, del Magra nonché i bacini regionali della Liguria e della Toscana.

In entrambi i cicli di pianificazione precedenti i Piani di gestione delle Acque redatti dall'autorità di bacino del fiume Arno e dall'Autorità di bacino del fiume Serchio sono stati sottoposti alle procedure previste dal Titolo II della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, inerenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi. Nel capitolo **"LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA"** vengono ripercorsi i contenuti delle norme nazionali (art.12 del Dlgs 152/06 e allegato I degli allegati alla parte IV del medesimo dlgs).

Nel capitolo **"I PRECEDENTI CICLI DI PIANIFICAZIONE"** viene fatto un focus sui precedenti PGA e sulle valutazioni ambientali effettuate.

I PGA sono stati approvati secondo la seguente articolazione:

- PGA I ciclo Appennino Settentrionale approvato nel 2013 - parere motivato favorevole di VAS decreto n. 76 del 1 aprile 2010;
- PGA II ciclo Appennino Settentrionale approvato 2016 - Parere della Commissione Tecnica VIA/VAS n. 1616/2014 di esclusione con raccomandazioni;
- PGA I ciclo Serchio approvato nel 2013 - parere motivato favorevole di VAS decreto n. 76 del 1 aprile 2010;
- PGA II ciclo Serchio approvato nel 2016 - Parere della Commissione Tecnica VIA/VAS n. 1649/2014 di esclusione con raccomandazioni.

I PGA contengono gli elementi essenziali richiesti dalla direttiva, ovvero:

- tipizzazione, individuazione e classificazione dei corpi idrici
- attribuzione degli stati di qualità ai corpi idrici
- registro delle aree protette
- rete di monitoraggio per l'attribuzione degli stati di qualità
- programma delle misure
- analisi economica del piano.

Entrando nel merito:

- l'unità elementare del Piano è rappresentata dai corpi idrici, distinti in sotterranei e superficiali, questi ultimi a loro volta attribuiti alle categorie acque superficiali, acque costiere, acque di transizione e laghi. Le Regioni, secondo criteri tecnici standard, hanno effettuato la tipizzazione e classificazione dei corpi idrici dei Piani di Gestione.
- alcuni tra i corpi idrici sono stati individuati come "artificiali" o "fortemente modificati".
- le regioni hanno il compito di individuare le pressioni e gli impatti cui sono sottoposti i corpi idrici.
- i corpi idrici sono classificati in base al loro stato di qualità. Per i superficiali è individuato uno stato di qualità ecologico e uno stato di qualità chimico; per i sotterranei uno stato quantitativo e uno stato chimico.
- per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici le regioni individuano e attuano il Piano di monitoraggio sullo stato di qualità delle acque,
- i corpi idrici artificiali e fortemente modificati invece vengono classificati in base al raggiungimento o meno del buon potenziale ecologico, che rappresenta una frazione del buono stato attribuibile al corpo idrico naturale di riferimento.
- la direttiva 2000/60/CE, all'articolo 4, fissa precisi obiettivi da raggiungere per il tramite del Piano di Gestione delle Acque. Entro il 22/12/2015 (con proroghe per situazioni specifiche):  
raggiungere il buono stato delle acque superficiali e sotterranee (e il buon potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali) e di impedirne comunque il deterioramento;  
ridurre progressivamente l'inquinamento prodotto da sostanze pericolose prioritarie e arrestare gli scarichi di tali sostanze;



- conformarsi a tutti gli standard e gli obiettivi posti per le aree protette.
- la direttiva 2000/60/CE ha individuato la necessità di eliminare dai corpi idrici le sostanze inquinanti pericolose e pericolose prioritarie, sostanze che peraltro concorrono anche alla definizione degli stati di qualità dei corpi idrici attraverso la definizione di Standard di Qualità Ambientale o SQA
- l'articolo 9 della direttiva ha definito la necessità, per il Piano di Gestione delle Acque, di effettuare un'Analisi Economica sui principali utilizzi idrici nel distretto.
- il programma delle misure è fortemente standardizzato. Risultano classificabili in "misure di base" e "misure supplementari". A tale primo corpo di tipologie di misure si vanno a sovrapporre le cd. Key Measures: un vero e proprio "catalogo" tipologico preimpostato di tutte le misure possibili, classificate in base al tipo di pressione che sono capaci di fronteggiare
- il Piano di Gestione contiene il Registro delle Aree Protette:
  - le aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano;
  - le aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
  - i corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione;
  - le aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili;
  - le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione.

Il PGA Appennini Settentrionale attualmente vigente è dotato del "Cruscotto di Controllo del Piano", uno specifico applicativo che consente, per ogni corpo idrico del distretto, di collegare in maniera chiara e dettagliata pressioni - stato dei corpi idrici - obiettivi ed esenzioni - misure da attuare per il raggiungimento degli obiettivi, secondo un'applicazione operativa dell'approccio DPSIR (<http://www.appenninosettentrionale.it/eis2/quadro.php?lingua=ITA>)

L'inclusione del distretto del Serchio nel più ampio Appennino Settentrionale impone la necessità di includere i corpi idrici del primo nello stesso database geografico del secondo e, in particolare, nel Cruscotto di Controllo del Piano.

Vengono quindi riportati i contenuti dei pareri motivati VAS e nei provvedimenti di esclusione da VAS dell'AC espressi sui due PGA sia per il primo che per il secondo ciclo (pag.15-19). Per il PGA Appennino Settentrionale viene fatto uno specifico focus sui seguenti temi:

- il cambiamento climatico (pag. 16). Nel PGA II Ciclo (all'allegato 5) è contenuta la valutazione del cambiamento climatico nel Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale e la procedura per individuare le aree dove gli effetti del cambiamento potrebbero risultare più intensi, in modo da verificare l'adeguatezza delle misure previste dal Piano. È stata quindi messa a punto una procedura che, in funzione della minore disponibilità idrica e della maggiore pressione antropica sulla risorsa acqua (conseguente all'aumento della temperatura), individua i corpi idrici più esposti agli effetti del cambiamento climatico; è stata predisposta una griglia di valutazione applicata alle misure/interventi di Piano, riportata in tabella a pag.16 per verificare l'efficacia delle misure.
- l'osservatorio sull'uso della risorsa idrica (pag.17). Per la gestione dei fenomeni connessi ai cambiamenti climatici e delle crisi idriche sono stati costituiti gli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici. A partire dallo stato di "severità idrica bassa" ed a seguire per quello "di severità idrica media", gli Osservatori assumono il ruolo di Cabina di regia e, in relazione ai vari livelli di severità idrica, provvedono alla valutazione delle misure più appropriate per la mitigazione degli impatti della carenza idrica e della siccità, sulla base degli elementi conoscitivi disponibili.
- livelli di severità idrica (pag. 18). Proprio per dotarsi di uno strumento per dare risposta tecnica ed oggettiva alle criticità, anche gestionali a livello distrettuale è stato sviluppato un applicativo informatico finalizzato a stabilire in modo oggettivo e automatico il livello di severità idrica. Si basa su indicatori statistici che forniscono anche indicazioni sui cambiamenti climatici (SPI, WEI+, trend idrometrici e piezometrici, volumi invasati.....).

In riferimento al monitoraggio, dal 2013 sono stati condotti appositi Programmi di Monitoraggio ambientale, come definiti nelle relative procedure valutative. Il proponente afferma che l'analisi dei dati dei monitoraggi ambientali pregressi è stata uno degli elementi fondamentali per la predisposizione del nuovo Programma di monitoraggio del PGA 2021-2027. Il primo step di tale Programma è stato rappresentato dal documento redatto nei primi dell'anno 2019 che la Commissione VIA VAS del MATTM ha ritenuto più opportuno indicare come Report Zero del nuovo PGA.

A pag.21 del DP viene quindi fatto un focus sulla VALUTAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE. Il più importante risultato è stato raggiunto a seguito dell'archiviazione da parte della Commissione europea, in data 20 febbraio 2019, del "Caso Eu Pilot 7304/15/ENVI". Questi impegni furono

formalizzati agli uffici comunitari attraverso l'invio di uno specifico piano di rientro, il cosiddetto "Action Plan" nel quale si dettagliavano una serie di azioni da compiere a livello nazionale e distrettuale. I contenuti dell'Action Plan superano le criticità evidenziate riguardanti la riforma della governance, il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, alcuni metodi di classificazione dello stato ecologico e chimico delle acque, le misure per contrastare l'inquinamento agricolo nonché l'applicazione dei principi dell'analisi economica quali il recupero dei costi ambientali e della risorsa.

Il PGA 2021-2027 dovrà assicurare, tra l'altro, l'applicazione dei nuovi metodi e delle metodologie sviluppate nell'ambito dei lavori dell'Action Plan.

In tale contesto, occorrerà tenere conto delle ulteriori raccomandazioni della CE di cui alla quinta valutazione dei piani di gestione (pag.22 del DP).

Nel capitolo "**VERSO IL TERZO CICLO DI PIANIFICAZIONE**" (pag. 23) vengono illustrati i principali contenuti del nuovo ciclo. Il distretto dell'Appennino Settentrionale ridisegnato dalla L. 221/2015, si estende su un territorio di 24.200 kmq e ricomprende 3 regioni: Regione Toscana (quasi interamente), Regione Liguria (per il versante che sversa in mare), Regione Umbria (per un porzione molto marginale) e 464 comuni.

In sintesi, pertanto, nel nuovo distretto dell'Appennino Settentrionale, sono presenti i seguenti corpi idrici:

877 corpi idrici superficiali categoria Fiumi (RW), di cui 730 in Toscana, 140 in Liguria e 7 in Umbria;

29 corpi idrici superficiali categoria Laghi (LW), di cui 28 in Toscana e 1 in Liguria;

10 corpi idrici superficiali categoria Acque di Transizione (TW), di cui 9 in Toscana e 1 in Liguria;

43 corpi idrici superficiali categoria Acque costiere (CW), di cui 16 in Toscana e 27 in Liguria;

132 corpi idrici sotterranei (GW), di cui 64 in Toscana e 68 in Liguria.

Considerata la prioritaria importanza del lavoro di omogeneizzazione degli indicatori individuati nei Rapporti Ambientali dei due PGA in esame, nel 2018 è stato prodotto un importante lavoro di omogeneizzazione degli indicatori di contesto già previsti dai piani di monitoraggio dei Piani di Gestione esistenti. È stato così prodotto il Report di monitoraggio VAS degli indicatori di contesto del Piano di Gestione del distretto dell'Appennino Settentrionale (c.d. Report zero). [http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page\\_id=476](http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=476)

Esso individua, e popola, il nuovo set di indicatori di contesto del distretto, elaborati con l'obiettivo di ottenere una descrizione del contesto ambientale, e della sua evoluzione nel tempo, omogenea sull'intero distretto.

Su tale Report la Commissione Tecnica VIA-VAS si è espressa e in particolare ha indicato che

*"I restanti indicatori (di contributo, di processo e di attuazione) dovranno subire analogo processo di armonizzazione degli indicatori di contesto negli anni 2020-2021;*

*I dati di monitoraggio relativi a tutti gli indicatori dovranno costituire supporto agli eventuali interventi di riallineamento e alla predisposizione del prossimo ciclo di pianificazione distrettuale, la cui approvazione è prevista per il 2021;*

*(...) l'aggiornamento dei dati di monitoraggio dovrà osservare le prescritte scadenze annuali di rilevamento per tutti gli indicatori onde fornire utili e continui elementi di confronto (...) ai fini della valutazione dell'evoluzione dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati (...) il sistema di interventi/misure, o parte di esso, dovrà essere*

*rimodulato valutando i relativi impatti in base alla loro significatività e, se del caso, adottando opportune misure di mitigazione/compensazione".*

In ragione della natura di piano direttore del PGA, il Program of Measures (PoM) del Piano di Gestione contiene, oltre a misure conoscitive di diretta competenza dell'Autorità, interventi contenuti in altri strumenti pianificatori finalizzati alla gestione della risorsa idrica (Piani di Tutela delle Acque Regionali) e all'utilizzo della risorsa a fini produttivi (ad es. i Piani di ambito, i PSR, Piani di bonifica, ...).

Per tale motivo il lavoro posto alla base del suddetto Report PoM si è basato sull'acquisizione delle informazioni dai diversi enti responsabili degli strumenti di pianificatori, sullo stato di attuazione di tali misure/interventi.

Il Report è stato organizzato aggregando le misure a livello di corpo idrico ed è composto da:

- misure programmate cd. "on going", le misure programmate sono le misure già contenute nel Piano di Gestione 2010-2016;
- misure aggiuntive: potenziamento di azioni già programmate o nuove azioni per le quali non è ancora possibile conoscere l'esatta allocazione delle risorse, o la loro copertura, o i tempi di attuazione.

Con il Piano 2016 sono state inoltre inserite alcune misure generali alla scala di distretto, di tipo non strutturale, relative all'applicazione di regolamenti e linee guida per la gestione della risorsa idrica o all'attivazione di strutture di coordinamento e partecipative (pag.27-28 del DP).

Altri aspetti caratterizzanti il PoM 2016 riguardano l'interconnessione con le misure della direttiva 2007/60/CE: le infrastrutture verdi, azioni negoziate come i contratti di fiume, misure di gestione dei prelievi (in generale misure win-win).

Il PoM contiene inoltre una interconnessione con le misure dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) in relazione all'introduzione di specifiche condizionalità ex-ante per l'accesso ai fondi: a) l'esistenza di una politica dei prezzi dell'acqua incentivante, b) un adeguato contributo al recupero dei costi a carico dei vari settori di impiego dell'acqua.

Per quanto riguarda l'interconnessione con la Marine Strategy Framework (dir. 2008/56/CE) sono state individuate misure del PGA sinergiche, potenzialmente win-win, in via generale riferibili a interventi di depurazione delle acque, di riduzione di zone vulnerabili, di controllo e riduzione di scaricatori di piena, di trattamento delle acque di prima pioggia ma anche misure direttamente afferenti alla riduzione e al progressivo abbattimento dell'inquinamento microbiologico delle acque di balneazione, alla protezione delle aree destinate all'allevamento di molluschi bivalvi, all'individuazione e contrasto delle specie aliene. A pag.28 e seguenti del DP vengono in sintesi riportati i contenuti del PoM 2018: particolarmente rilevante la definizione e attuazione del Deflusso Ecologico che, per il Distretto AS, viene ad essere una implementazione del DMV.

Per la gestione dei fenomeni connessi ai cambiamenti climatici e delle crisi idriche si ricorda in particolare la costituzione degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici. Inoltre diverse misure win win sono ad oggi da considerare a tutti gli effetti attivate.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del PoM, si è fatto riferimento agli interventi, che ricordiamo costituiscono il livello di dettaglio in cui sono articolate le misure. In termini di attuazioni di interventi si ravvisano delle differenze nelle varie regioni del distretto e nei vari settori di riferimento: la percentuale di interventi completati risulta abbastanza modesta, mediamente inferiore al 10%, mentre buona parte risulta in corso. Gli interventi non iniziati (come progettazione e attuazione) corrispondono a circa il 25% del totale. A pag.32-33 viene riportata una tabella di sintesi.

Il capitolo successivo riguarda **IL NUOVO PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (2021-2027) (pag.34).**

Sotto il profilo temporale risultano svolte le seguenti attività:

- dicembre 2018 - Pubblicazione del Calendario e programma di lavoro per la presentazione del Piano, inclusa una dichiarazione e delle Misure consultive.

- dicembre 2019 all'adozione e pubblicazione di:

1) **Riesame e aggiornamento delle caratteristiche del distretto idrografico**, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico, ai sensi dell'art. 5, comma 2, della direttiva:

2) **Valutazione Globale Provvisoria dei problemi di gestione delle acque rilevanti a livello di distretto.**

Il PGA e il programma di misure dovranno essere approvati entro dicembre 2021.

Il Piano 2021 dovrà quindi contenere gli aggiornamenti del quadro conoscitivo in termini di revisione dei corpi idrici, di pressioni e impatti, stato e quindi, successivamente, di verifica delle misure e del raggiungimento degli obiettivi. La prima definizione di questi aspetti avverrà ad opera del Progetto di Piano previsto per il dicembre 2020. Le azioni di risposta contenute nel Piano (nella logica DPSIR) possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema: sui determinanti, attraverso interventi strutturali; sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici; sullo stato, attraverso azioni di bonifica; sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno. Nel Piano le informazioni sono articolate attraverso la già ricordata piattaforma chiamata "cruscotto di piano".

Si tratterà anche di andare a dare applicazione agli strumenti regolatori (es Action Plan) messi a punto (es. nuovi metodi di classificazione ambientale, linee guida per la valutazione ex ante delle derivazioni idriche, linee guida per la definizione del Deflusso Ecologico, linee guida su pressioni e impatti, Manuale per la redazione dell'analisi economica....).

Particolare cura sarà inoltre data ad alcune tematiche specifiche, sia di natura conoscitiva che regolatoria, riguardanti l'affinamento del quadro conoscitivo quantitativo delle acque superficiali e sotterranee (pag.35).

A pag.36 vengono inoltre ricordate le indicazioni comunitarie a cui è necessario dare attuazione distinte per: corpi idrici altamente modificati e artificiali, stato ecologico e chimico corpi idrici superficiali, stato quantitativo e chimico corpi idrici sotterranei.

Altre tematiche evidenziate riguardano aspetti più propriamente pianificatori tra cui si ricorda:

- il coinvolgimento del settore agricolo e della relativa programmazione (PAC- PSR) per l'abbattimento dei carichi inquinanti ed il raggiungimento degli obiettivi ambientali
- l'inclusione nel Piano di misure per il contrasto delle pressioni idromorfologiche
- il passaggio dal deflusso minimo vitale al deflusso ecologico
- la misurazione dei consumi idrici
- la revisione del sistema delle concessioni.
- un approccio più chiaro nel ricorso alle esenzioni
- la corretta applicazione dell'articolo 9 della direttiva sul recupero dei costi compresi il calcolo e

l'internalizzazione dei costi ambientali e delle risorse.

- la necessita di assicurare il coordinamento con la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Attenzione particolare inoltre, anche alla luce dei risultati dei monitoraggi e alla conseguente classificazione dei corpi idrici, dovrà essere posta nella probabile rivalutazione degli obiettivi di piano, anche attraverso una attenta analisi delle possibilità di esenzione (condizionata) prevista dall'art. 4 della direttiva.

I contenuti del **Report ex art. 5 della Direttiva 2000/60/CE** sono suddivisi in tre grandi ambiti:

- Le caratteristiche del distretto, rese in termini di limiti amministrativi, popolazione, caratteristiche dei bacini idrografici, caratteristiche climatiche del distretto, caratteristiche geologiche.
- Il quadro delle pressioni e degli impatti. Data la complessità della loro definizione e in considerazione della loro importanza (su di esse si basano le scelte di pianificazione), l'Autorità di bacino ha dato indicazione alle regioni di attenersi quanto più strettamente alla metodologia riportata nelle "Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE) prodotte come Manuale Ispra 177/2018. Il lavoro è in corso.
- La classificazione dei corpi idrici. Da pag.37 a pag.39 vengono riportati grafici e tabelle quale estrema sintesi della più dettagliata analisi condotta nel Report.
- L'aggiornamento dell'analisi economica. In applicazione del recente Manuale operativo sono stati censiti gli utilizzi idrici nel distretto.

La **Valutazione Globale Provvisoria (VGP) dei problemi di gestione delle acque**, identificati nel bacino idrografico, è un documento tecnico che costituisce punto di avvio della procedura di informazione e di consultazione pubblica delle attività di elaborazione di Piano ed una prima e provvisoria valutazione di carattere generale dei principali problemi di gestione delle acque. Essa pertanto presenta i principali temi/contenuti del piano futuro ed è lo strumento idoneo sul quale condurre le valutazioni preliminari di VAS.

La VGP suddivide i principali problemi riscontrati in due ambiti di attività:

- aspetti conoscitivi e ambientali
- aspetti pianificatori

#### 1. Aspetti conoscitivi e ambientali

1.1 Particolare attenzione sarà richiesta dalla ridefinizione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati sia a seguito dei più recenti risultati del monitoraggio IQM, che in funzione dei recenti atti di indirizzo ministeriali in materia (in particolare la "*Metodologia sperimentale per la definizione del buon potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali*"). Verranno conseguentemente aggiornati gli obiettivi specifici di ognuno di loro.

1.2 L'aggiornamento delle pressioni e degli impatti è il primo passaggio per la redazione e aggiornamento dei Piani e sta alla base della struttura del piano. Per l'attuale ciclo sono disponibili le "Linee Guida per l'analisi delle pressioni" che individuano indicatori per la determinazione di soglie di significatività sui corpi idrici interessati.

1.3 Implementazione degli aspetti quantitativi dei corpi idrici, in un'ottica di cambiamento climatico e carenza idrica e siccità in quanto determinanti per la valutazione delle problematiche quantitative e di bilancio idrico.

La gestione quantitativa della risorsa è strumento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi ambientali ma essa può basarsi solo su un solido quadro conoscitivo al fine di:

- ridurre il sovrasfruttamento degli acquiferi sotterranei, (es. corpo idrico sotterraneo della piana di Lucca)
- ridurre la compromissione delle dinamiche di scambio tra acque superficiali e sotterranee (es. corpi idrici sotterranei della Valdera, del Pesa, della Versilia),
- calmierare la riduzione dei deflussi naturali a causa di derivazioni idriche in numero e quantità incompatibili con la disponibilità naturale e con le capacità autodepurative dei corpi e dei livelli di laghi e invasi (es. per l'area del Massaciuccoli).

Le modificazioni del regime idrologico e delle condizioni di deflusso costituiscono il motore di significativi cambiamenti della morfologia fluviale e della struttura ecosistemica, con forti ripercussioni sulle comunità acquatiche e sulla qualità delle risorse idriche. Il Piano 2021 conterrà uno primo step di aggiornamento/definizione dei bilanci idrici a cui seguirà l'introduzione di una specifica Disciplina di Piano e la messa a punto l'indicatore WEI+.

1.4 Monitoraggio ambientale e classificazione dei corpi idrici: la rilevazione periodica dello stato dei corpi idrici costituisce input e insieme risposta per la strategia di Piano, declinata nelle azioni da esso previste. Il compito è affidato alle Agenzie di protezione ambientale regionali. Alla data di redazione della VGP, si osserva che lo stato dei corpi idrici sta migliorando molto lentamente. Il Piano dovrà valutare quanto tale andamento e da imputare alla scarsa efficacia delle misure attuate/previste e quanto ad altri fattori (es. nuove metodiche di classificazione). Considerato che vale il principio "one out, all out",

ovverosia lo stato ambientale è determinato dal peggiore dei parametri monitorati, il Piano dovrà rispondere a diverse domande che scaturiscono da tale stato di fatto (affinare il trend sulla base di singoli elementi ambientali, analizzare l'incidenza delle singole sostanze inquinanti, indagare la correlazione tra variazione di stato e situazioni di stress idrico e siccità ...).

1.5 Il Piano 2021 conterrà una specifico Disciplina di Piano al fine di:

- coordinare le attività di competenza del distretto con quelle delle regioni sullo stesso tema
- omogeneizzare le procedure da applicare sul distretto in tema di derivazioni idriche
- prevedere le modalità temporali di applicazione sul territorio di tali procedure in funzione del calendario di disponibilità dei nuovi dati conoscitivi di bilancio idrico per le porzioni di territorio che ne sono a oggi privi.

## 2. Aspetti pianificatori

2.1 - Aggiornamento dell'analisi economica degli utilizzi idrici e di Piano che è funzionale e presupposto per l'aggiornamento del programma di misure che dovrà tener conto del principio del recupero dei costi con particolare riferimento ai settori rilevanti di impiego dell'acqua, compreso il costo ambientale e il costo della risorsa.

2.2 Aggiornamento del programma delle misure per il raggiungimento degli obiettivi fissati, per ogni corpo idrico individuato:

- sarà impostato un metodo di lavoro finalizzato a superare la frammentazione e la sovrapposizione delle competenze;
- sarà valutata l'opportunità di individuare specifiche misure su aree protette;
- sarà utilizzata la metodologia DPSIR;
- sarà fatto riferimento al quadro delle Key Measures: tipologie di misure/interventi codificate dall'UE a cui sono ascrivibili tutte le misure dei Piani di Gestione.

2.3 Integrazione con le altre politiche di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alla direttiva 2007/60/CE, alla Marine Strategy e alla PAC

Per costruire un Programma di Misure (PoM) efficace sarà necessario:

- garantire un quadro di riferimento programmatico in materia di acque molto chiaro affinché le Autorità competenti per le diverse pianificazioni e programmazioni settoriali possano definire piani e programmi pienamente coerenti;
- superare la frammentazione settoriale all'interno delle singole amministrazioni e tra amministrazioni diverse per garantire un'integrazione efficace dei piani e dei programmi.
- affrontare le criticità legate agli sfasamenti temporali delle programmazioni settoriali.
- approfondire, con regioni e Ministero Ambiente, la possibile interrelazione tra il Piano di Gestione e la strategia marina (nel piano vigente le misure individuate agiscono esclusivamente sulla depurazione dei territori scolanti a mare)
- definire protocolli di scambio/condivisione delle informazioni con gli enti coinvolti.
- affrontare la dinamica sedimentaria e gli aspetti idromorfologici dei corsi d'acqua
- approfondire il tema della manutenzione dei corsi d'acqua nei suoi riflessi sullo stato dei corpi idrici
- definire i requisiti che devono possedere le infrastrutture verdi, le misure di ritenzione naturale e altre misure per essere catalogate misure win-win e individuare per tali tipologie di intervento vie autorizzative preferenziali.

2.4 Integrazione con i Piani di Tutela delle Acque Regionali

Il rapporto tra il PTA e il PGA è un nodo della pianificazione che a oggi non ha avuto ancora completa soluzione da parte del legislatore. Infatti "Il Piano di tutela contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del presente decreto, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico" (comma 3 dell'art. 121 del D. Lgs. 152/2006), sovrapponendosi nei contenuti al PGA.

Recentemente il legislatore ha previsto che gli aggiornamenti dei Piani di Tutela siano successivi a quelli previsti per il PGA, in considerazione della funzione direttiva di tale Piano nei confronti delle pianificazioni di settore. Nei fatti, alla data odierna nel distretto dell'Appennino Settentrionale lo stato della Pianificazione di Tutela nelle Regioni del Distretto risulta essere il seguente:

- Regione Liguria: PTA 2016/2021 in corso di aggiornamento
- Regione Toscana: Adozione del Piano di Tutela prevista per dicembre 2020
- Regione Umbria: 2016/2021.

Il capitolo successivo riguarda **LE CARATTERISTICHE DEL PIANO AGGIORNATO**.

Il processo di revisione del Piano terrà conto:

- dell'analisi dei Piani di Gestione fatta dalla Commissione Europea
- dei dati che si renderanno disponibili nell'ambito dei report annuali di monitoraggio VAS;

- del report sull'aggiornamento delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi economica sull'utilizzo idrico previsto dall'articolo 5 della direttiva;
- dei contenuti della Valutazione Globale Provvisoria (VG)

Dalla valutazione del Piano da parte della Commissione UE è necessario:

- dettagliare maggiormente le misure di Piano, in termini di obiettivi e cronoprogramma;
- prioritizzare le misure e indicare i relativi finanziamenti;
- rivedere il sistema di autorizzazioni alle estrazioni;
- contrastare gli scarichi di acque reflue urbane;
- garantire una adeguata implementazione dei principi dettati dall'articolo 9 della direttiva in materia di recupero dei costi.

L'applicazione di tali indicazioni all'affinamento del Piano contribuisce di per se al miglioramento dell'efficacia ambientale sulle diverse matrici (non esclusa quella socio- economica).

In relazione agli aspetti conoscitivi ambientali la VGP individua la necessita di aggiornamento sugli aspetti conoscitivi e ambientali. Tali approfondimenti non determinano di per se impatti significativi sull'ambiente, limitandosi a descrivere e meglio dettagliare le situazione ambientale su cui si va a pianificare

L'aggiornamento dell'analisi economica degli utilizzi idrici e posta dalla VGP tra gli aspetti pianificatori. Tale attività, che tuttavia rappresenta in realta un aspetto conoscitivo, e il presupposto per l'aggiornamento del quadro delle misure di Pano.

In relazione al rapporto con pianificazioni previste da direttive europee viene evidenziato che:

- è necessario garantire il pieno coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Il tema è già stato affrontato nel ciclo di pianificazione precedente e il coordinamento proseguirà avvalendosi dei criteri già stabiliti. Gli elementi del Piano di Gestione che concorrono a garantire il coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni sono già stati ampiamente individuati nel precedente ciclo di pianificazione, primo fra tutti il set delle misure denominate winwin, misure che, in ogni modo, rientrano tra le tipologie di Key Measures preidentificate in applicazione della dir. 2000/60CE e valutate nel precedente ciclo di pianificazione.
- Per quanto riguarda la Marine Strategy, saranno analogamente coordinate le attività di aggiornamento e di integrazione degli aspetti relativi alle acque costiere con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. Le acque costiere ed acque marine hanno a comune le pressioni e gli impatti provenienti da terra (anche se per la Marine Strategy vi sono ulteriori elementi da considerare, ad esempio i rifiuti - spiaggiati, al fondo, nella colonna d'acqua) ed alcune pressioni (es da impianti produttivi intensivi). Competente per la sua attuazione è il Ministero dell'Ambiente. Si ritiene che, analogamente alle valutazioni espresse nel precedente ciclo di pianificazione, in questa fase di verifica non vi siano aspetti significativi sull'ambiente da segnalare ai fini dell'attivazione di una nuova VAS sul terzo Piano di gestione, essendo i contenuti della Marine Strategy prevalenti per la problematica in oggetto.
- In relazione all'integrazione con le politiche agricole le attività finalizzate al coordinamento tra i due strumenti pianificatori sono state volte, nel precedente ciclo, a dare consapevolezza del PGA alle amministrazioni preposte alla gestione e pianificazione del mondo agricolo, che hanno fatto uno sforzo per declinare, nel territorio di propria competenza, le misure di base avvalendosi di una analisi di contesto e ambientale piu chiara. In particolare è stata sviluppata una sinergia tra i diversi livelli di pianificazione che ha consentito di individuare, nei Piani di Sviluppo Rurale regionali, misure direttamente correlate agli obiettivi definiti dal Regolamento con riferimento alla politica ambientale sulle acque, e che ha assicurato il supporto finanziario ad una serie di misure e azioni per la tutela delle acque. Si ritiene pertanto che, in ragione del coordinamento tra Politica Agricola Comunitaria e direttiva quadro sulle Acque, già concretizzato nel ciclo di pianificazione precedente e che troverà linea di continuita con il terzo PGA, non si determinino impatti sull'ambiente tali di richiedere una nuova procedura di VAS.
- Integrazione con i Piani di Tutela delle Acque regionali. Alla data odierna si assiste a uno sfalsamento temporale tra la formazione dei Piani di Tutela delle Acque (PTA), di competenza regionale, e gli aggiornamenti del Piano di Gestione delle Acque (PGA), nonostante il legislatore abbia previsto che gli aggiornamenti dei PTA debbano avvenire successivamente a quelli dei PGA, in ragione della funzione direttiva di tale Piano nei confronti delle pianificazioni di settore. Nel PGA saranno fornite disposizioni procedurali finalizzate a garantire l'eliminazione di possibili sovrapposizioni e ulteriori

ritardi. Infatti, nei suoi contenuti, il PTA è analogo, ma di maggior dettaglio, al PGA: ha gli stessi elementi di base (i corpi idrici, le loro pressioni e impatti, i loro stati e le misure per migliorarli), gli stessi obiettivi e la stessa analisi economica di base.

Aggiornamento del programma delle misure. Il proponente indica le motivazioni per le quali sono da escludersi possibili nuovi impatti significativi sull'ambiente:

- La Valutazione Globale Provvisoria individua, quali problematiche centrali del problema, non tanto la necessità di attivare misure nuove e diverse da quelle già contenute nei Piani vigenti, quanto la difficoltà di gestione delle misure stesse, in termini di loro efficacia (quanto una misura assorbe in termini di gap tra stato e obiettivo) e di loro attuazione (molte sono misure contenute in atti di pianificazione nelle competenze di enti terzi), ipotizzando come soluzione quella di attivare concretamente la metodologia DPSIR che sta alla base degli intenti della direttiva. Si tratta quindi di reindirizzare il processo di individuazione/attuazione/verifica dell'efficacia delle misure all'interno del nuovo sistema di governance.

L'eventuale individuazione di nuove misure non potrà comportare la scelta di tipologie di interventi che non siano già stati analizzati nei precedenti cicli di pianificazione. Il PGA contiene:

- 274 misure (organizzate in 25 voci descritte in termini generali), caratterizzate in termini di "misure di base" (BM), "altre misure di base" (OM) e "misure supplementari" (SM)

- 3430 azioni, ciascuna ricondotta a una delle misure individuali, descritte in termini di oggetto, localizzazione (con correlazione ai corpi idrici) e costo.

Le eventuali nuove misure individuate saranno declinate nei termini di aggiornamento di quelle preesistenti, sia per la loro applicazione a corpi idrici non già individuati nei cicli precedenti, sia come modifica/attualizzazione/parzializzazione di misure e interventi preesistenti.

La tabella a pag.51 riporta l'articolazione delle misure di Piano (art.11 della Direttiva) che coprono tutte le possibili misure attivabili nel settore delle acque, ivi comprese quelle relative alle aree protette (le basic measure). In tale ottica va anche compresa la indicazione, nella VGP, della necessità di valutare, nel nuovo ciclo di pianificazione, misure aggiuntive per le aree protette.

Tutte le misure dei Piani precedenti sono raggruppate nei termini di Misure Chiave (Key Measure tabella a pag.51-52), definite come misure per le quali è possibile fornire informazioni quantitative sul loro stato di attuazione in funzione di indicatori numerici legati alla stima del GAP (distanza da colmare tra stato di qualità attuale e stato di qualità richiesto dalla direttiva).

Per le motivazioni suddette si ritiene che l'elencazione di eventuali nuove misure e interventi nel Piano in corso di formazione possa trovare declinazione esclusivamente all'interno del sistema articolato di misure già oggi presenti.

Il capitolo successivo riguarda **IL NUOVO PROGRAMMA DI MONITORAGGIO (pag.53).**

Il Report Zero del nuovo Piano è già stato redatto con la produzione del documento relativo agli indicatori di contesto, omogeneizzati e popolati a tutto il 2018.

Su tale documento la Commissione VIA-VAS ha indicato la necessità di proseguire con la definizione di indicatori di attuazione, di processo e di contributo nel corso degli anni 2020 e 2021. E' necessaria quindi la messa a punto dei nuovi indicatori ambientali mediante un'analisi critica del set degli indicatori esistenti, estendendo il metodo di lavoro già svolto sugli indicatori di contesto.

Si tratterà inoltre di produrne il popolamento entro il 2021. A tal proposito è doveroso evidenziare come il popolamento degli indicatori di attuazione risulti a oggi di difficile compimento. Essendo tali informazioni detenute dagli enti attuatori, diversi dall'Autorità di bacino distrettuale. Pertanto, uno degli obiettivi che il nuovo ciclo di pianificazione si pone, è proprio quello di attivare una filiera informativa efficiente con gli enti terzi (in primis le regioni del distretto) che sia capace di fornire dati utili al monitoraggio del piano, in tempi rapidi e senza sovrapposizioni.

Il capitolo successivo riguarda **LA VERIFICA DEI CRITERI DI SIGNIFICATIVITÀ PER L'ESCLUSIONE DEL PIANO 2021-2027 DALLA VAS.**

#### **1. Caratteristiche del piano o del programma**

*- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*

Alla data odierna il monitoraggio PoM da alcune indicazioni sulla misura in cui gli enti attuatori hanno modificato o confermato il Programma delle Misure ma non sono ancora note le modifiche/aggiornamenti che il nuovo Piano potrà apportare: qualunque siano le modifiche da apportare, esse rientreranno sempre nell'elenco delle misure dettate dall'articolo 11 della direttiva e declinate operativamente nelle Key Measure.

*- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati*

Di fatto, il Piano di Gestione influenza altri piani, i Piani di Tutela delle Acque regionali (che dettagliano e rendono operative le indicazioni del PGA) e altri piani ancora, attuativi di interventi (es. Piano di Ambito dei gestori del Servizio Idrico Integrato). Ma tale processo non è a senso unico, dall'alto verso basso. In realtà le fasi operative e di attuazione effettuate dai Piani collegati rendono un feedback al Piano di Gestione. Si tratta in realtà di un sistema che può essere definito a rete, più che gerarchico, con una predominanza del PGA che però riceve significativi input dai livelli sottostanti.

*- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*

Questo criterio coincide con gli obiettivi del Piano, mutuati dalla Direttiva 2000/60/CE, che sono esattamente quelli di raggiungere un buono stato delle acque, di ridurre l'inquinamento e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di conservazione aree protette, mediante l'integrazione delle politiche ambientali dell'UE in svariati settori (acque, agricoltura, alluvioni, ambiente marino, depurazione ecc.)

*- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*

Dalla VGP non emergono problematiche ambientali di gravità tale da richiedere un'azione "strutturale", ovvero coincidente con un'opera concreta, potenzialmente generatrice di impatti sulle matrici ambientali. Piuttosto, dalla VGP, emerge la necessità di approfondire aspetti conoscitivi e di migliorare ulteriormente il meccanismo della governance, soprattutto nei confronti del Programma delle Misure:

- garantire un quadro di riferimento programmatico in materia di acque molto chiaro;
- superare la frammentazione settoriale all'interno delle singole amministrazioni e tra amministrazioni diverse
- per garantire un'integrazione efficace dei piani e dei programmi;
- affrontare le criticità legate agli sfasamenti temporali delle programmazioni settoriali;
- definire protocolli di scambio/condivisione delle informazioni con gli enti coinvolti;
- definire i requisiti che devono possedere infrastrutture verdi, misure di ritenzione naturale e altre misure per essere catalogate misure win-win -individuare per tali tipologie di intervento vie autorizzative preferenziali.

*- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

La rispondenza a questo criterio è lampante: il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento previsto dalla Direttiva 2000/60/CE

## **2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate (...)**

L'area in questione riguarda esclusivamente quella dei bacini sottesi ai corpi idrici che potranno essere oggetto di nuove misure nei termini già descritti ovvero di estensione di misure, su altri corpi idrici, già presenti nel PGA vigente ma su altri corpi idrici. Il set delle misure di piano è già stato considerato nelle valutazioni ambientali precedenti.

Il capitolo successivo contiene le **CONCLUSIONI**

L'attività di aggiornamento del Piano consiste, in buona misura, nella revisione, ove necessario, dei dati conoscitivi di base e in particolare delle pressioni e degli impatti. Dovranno essere inoltre acquisite informazioni in merito a pianificazioni collegate, anche sopraggiunte. Lo stato ambientale ottenuto dal triennio di monitoraggio appena concluso dovrà essere confrontato con quello del Piano 2016 e con i relativi obiettivi. Se necessario, potranno essere dettati anche nuovi indirizzi per il raggiungimento degli obiettivi o giustificato il ricorso ad esenzioni e proroghe. Il tutto naturalmente supportato dall'analisi economica.

L'ossatura del Programma di misure di Piano è costituita da misure di base, misure cioè già previste in ottemperanza ad altri disposti normativi per lo più di natura comunitaria e la cui attuazione compete a varie amministrazioni.

Tutto ciò in un complesso sistema amministrativo, all'interno del quale le Autorità di bacino, aventi ruolo di coordinamento a livello distrettuale, non hanno, in via generale, compiti attuativi o amministrativi specifici e diretti. Questo aspetto si è dimostrato particolarmente delicato e critico in fase di verifica dello stato di attuazione del programma di misure e nei casi in cui è emersa la necessità di un riallineamento delle misure stesse, necessità che potrebbe concretizzarsi anche in questa fase di aggiornamento.

Con questa premessa è chiaro che la piena attuazione della direttiva (e del Piano) potrà avvenire solo attraverso una stretta collaborazione fra le autorità preposte alla pianificazione delle risorse idriche e degli altri settori interessati, quali agricoltura, aree protette, difesa del suolo, urbanistica, energia e più in generale sviluppo economico.

In questa fase ci si propone, infatti, di rivedere e organizzare i dati a disposizione in modo da costituire un chiaro quadro di riferimento per tutte le pianificazioni collegate, per arrivare al raggiungimento di una serie di obiettivi comuni. Si tratterà quindi, in buona sostanza, di produrre una rilettura dei Piani precedenti sulla base



di un quadro conoscitivo più certo (in termini di conformità alle indicazioni della direttiva, in particolare per quanto riguarda l'articolazione del monitoraggio ambientale).

In conclusione il Proponente ritiene che proprio sulla base di questa impostazione, riguardante tutto il Piano e ancorata alla scala distrettuale, difficilmente l'aggiornamento in corso possa comportare impatti significativi non già previsti e comunque non misurabili e raddrizzabili tramite il monitoraggio VAS.

**formula il seguente contributo sul Rapporto Preliminare di VAS del  
“Secondo Aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino  
Settentrionale, redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE (Ciclo di pianificazione 2022 – 2027)”**

### **1) Monitoraggio VAS**

**1.1)** Nel RP viene più volte fatto rimando (pagg. 20, 26, 53) al “Report Zero” costituito dal Report di monitoraggio ([http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page\\_id=476](http://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=476)) datato dicembre 2018 e viene indicato che «*il set degli indicatori di contesto contenuto nel Report Zero del Piano di Gestione delle Acque del distretto è contenuto nel Programma di Monitoraggio del nuovo Piano*».

Riguardo al “Report Zero” si forniscono alcune parziali segnalazioni visti i tempi ristretti della consultazione:

- vari indicatori di contesto relativi alla depurazione sono indicati come «*congelati in attesa della trasmissione dei dati da parte degli enti competenti*»;
- gli indicatori relativi al Lago di Massaciuccoli sono indicati tutti (a meno della misurazione dei livelli di falda del bacino) come “*congelati*” in attesa di una eventuale decisione sul loro popolamento;
- gli indicatori, per come formulati nei documenti costituenti il Report Zero,, presentano una fotografia solo parziale della depurazione: ad esempio non compaiono indicatori relativi alla copertura di fognatura e depurazione degli agglomerati superiori ai 2000 AE, dati che invece sono senz'altro di interesse ai fini dello stato di qualità dei corpi idrici, sia come indicatori di stato sia come indicatori di processo e di contributo per cui sarebbe opportuno aggiungerli tra gli indicatori di monitoraggio di VAS del PGA (Informazioni utili al riguardo sono disponibili nella Banca dati depurazione acque reflue urbane UWW “Urban Waste Water - applicazione per la gestione dei dati della Direttiva Acque Reflue 91/27” raggiungibile dalla pagina:<http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati/depurazione-acque-reflue-urbane>, *link* diretto alla banca dati: <http://sira.arpat.toscana.it/apex2/f?p=101:12>).

Si ritiene opportuno sottolineare tali mancanze come elementi di criticità su cui il Piano dovrebbe intervenire, auspicando che tutti gli Enti coinvolti si facciano parte attiva (viste le raccomandazioni della CE indicate nel documento SWD (2019)51 final e citate a pag. 22 del RP e nell'ottica della «*stretta collaborazione tra autorità preposte*” auspicata a pag. 57 del RP)», oltre e quanto indicato alle pagg. 45-46 del RP) sia per il popolamento ai fini dell'implementazione del quadro conoscitivo - migliorando l'efficienza della filiera della comunicazione -, sia per l'effettiva attuazione delle misure già previste in merito dai PGA vigenti, se confermate con l'Aggiornamento di Piano in oggetto. In merito si osserva che nel report di popolamento degli indicatori di attuazione anni 2019 e 2020 varie misure, tra cui tutti gli interventi per il miglioramento della fognatura e depurazione riguardati l'ITC-Distretto Appennino Settentrionale, per la porzione rientrante in Toscana e molti di quelli riguardanti l'ITD-Serchio, non hanno alcuna indicazione sulla fase dello stato di avanzamento e la maggior parte delle misure inerenti il Lago di Massaciuccoli sono indicate come in stato di avanzamento NS, cioè non avviate.

**1.2)** A pag. 20 del RP è indicato che «*L'analisi dei dati dei monitoraggi ambientali pregressi è stata uno degli elementi fondamentali per la predisposizione del nuovo Programma di monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque – 2° aggiornamento (ciclo di pianificazione 2021-2027), che costituisce parte integrante della presente Verifica di Assoggettabilità a VAS ed è trattato al successivo capitolo “Il Programma di Monitoraggio del Piano” al quale si rimanda. Il primo step di tale Programma è stato rappresentato dal documento redatto nei primi dell'anno 2019 e originariamente denominato “Secondo Report di Monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale e del Piano di Gestione delle Acque del distretto del fiume Serchio” e che la Commissione VIA VAS del MATTM ha ritenuto più opportuno indicare come Report Zero del nuovo Piano di Gestione in corso di formazione (descritto al capitolo “Verso il terzo ciclo di pianificazione”)*».

In realtà, nel seguito del RP, c'è solo un paragrafo denominato “IL NUOVO PROGRAMMA DI MONITORAGGIO” in cui viene solo fatto riferimento di nuovo al così detto “Report Zero” e indicato che «*L'obiettivo che l'Autorità di bacino si dà è pertanto quello di accompagnare la formazione del nuovo Piano di Gestione tramite la messa a punto dei nuovi indicatori ambientali mediante un'analisi critica del set degli indicatori esistenti, estendendo il metodo di lavoro già svolto sugli indicatori di contesto. Si tratterà inoltre di*

produrre il popolamento entro il 2021». Di fatto tale analisi non è presente nel RP.

Visto che quello in esame è il secondo aggiornamento del Piano, sarebbe stato opportuno che il RP contenesse un'approfondita analisi ragionata degli esiti del monitoraggio VAS fin'ora effettuato e del monitoraggio di attuazione del Piano, analizzando il grado di scostamento dagli obiettivi che il Piano si era posto, su cui basare e giustificare la scelta delle misure di aggiornamento del Piano; tra l'altro la scelta delle misure di aggiornamento, secondo quanto indicato nel RP, deve essere ancora effettuata. Infatti sarebbe stato utile presentare nel RP un riepilogo ragionato dei risultati degli attuali (seppure in attesa della loro revisione) indicatori di contributo, di processo e di attuazione in relazione a eventuali problematiche emerse nel tempo.

In termini di attuazioni degli interventi, nella descrizione dei contenuti del Report PoM 2018, citato nel RP, è indicato che «la % di interventi completati risulta abbastanza modesta, mediamente inferiore al 10%, mentre buona parte risulta in corso. Gli interventi non iniziati (come progettazione ed attuazione) corrispondono a circa il 25% del totale». Nel RP non viene effettuata un'analisi ragionata che renda conto dell'incidenza dell'attuazione o meno degli interventi sugli obiettivi di piano.

Analogamente nel RP non è stato effettuato un esame critico dei contenuti del "Report ex art. 5 della Direttiva 2000/60/CE" (report sull'aggiornamento delle caratteristiche del distretto, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico) in relazione al discostamento dagli obiettivi del Piano.

**Pertanto in mancanza di tutto quanto sopra (punti 1.1 e 1.2) non è possibile una valutazione di merito.**

## **2) Rapporti con altre pianificazioni**

**2.1)** Visto il legame tra Piano di Gestione delle Acque e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), è auspicabile uno stretto coordinamento tra di essi, ad esempio con l'applicazione dell'indice IQM (Indice qualità idromorfologica) e IQMm (Indice di Qualità Morfologica di monitoraggio) sui corpi idrici tipizzati oggetto di interventi tali da alterarne le caratteristiche idromorfologiche.

Inoltre, sempre nell'ottica della sinergia necessaria tra PGA e PGRA, visto che nel RP del PRGA (pag. 82) tra i Criteri mitigativi e compensativi ( Si veda l'ALLEGATO II "Indirizzi operativi per le misure di protezione generali per l'ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURE DI VIABILITÀ" ) è indicato che «Rispetto agli impatti dei nuovi tratti di viabilità sopra descritti è opportuno prevedere sistemi atti al miglioramento della gestione delle acque di piattaforma anche a fini ambientali e di tutela della risorsa» e visto che l'art. 8, comma 2 della L.R. 20/2006 prevede che «Devono essere previsti idonei trattamenti delle AMPP, ove necessari al raggiungimento e/o al mantenimento degli obiettivi di qualità, per le autostrade e le strade extraurbane principali di nuova realizzazione e nel caso di loro adeguamenti straordinari», si auspica che vengano promossi studi e monitoraggi per approfondire la materia, per indirizzare verso le modalità di gestione delle acque di piattaforma da ritenere idonee, in relazione allo stato e all'obiettivo di qualità dei corpi idrici interessati.

**2.2)** Visto il rapporto tra PGA e Piani regionali di Tutela delle Acque (PTA), costituente (RP pag. 44) «un nodo della pianificazione che a oggi non ha avuto ancora completa soluzione da parte del legislatore» e costituendo il PTA uno specifico piano di settore, per evitare duplicazioni e allo stesso tempo sfruttare la sinergia dei diversi strumenti di pianificazione, sarebbe opportuno che nell'ambito del PGA l'Autorità di distretto formulasse indirizzi alle Regioni sulle modalità di impostazione del monitoraggio dei Piani di Tutela così che le informazioni prodotte da essi vadano poi a confluire nel monitoraggio del PGA.

Analogamente e più in generale dovrebbe essere sviluppata una riflessione sulla problematica - segnalata nel RP (pag. 50) ed emersa nel documento "Valutazione Globale Provvisoria" - costituita dalla difficoltà di attuazione delle misure poiché «molte sono misure contenute in atti di pianificazione nelle competenze di enti terzi», e dovrebbero essere esplicitate nell'aggiornamento di Piano le strategie che saranno effettivamente messe in campo per risolvere tale problematica attraverso la «stretta collaborazione fra le autorità preposte» indicata come necessaria dallo stesso RP (pag. 57).

**2.3)** Si segnala che all'interno del RP, nell'ambito della valutazione dell'influenza del PGA con gli atti di pianificazione collegati, non viene analizzato il Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT) della Regione Toscana che nel documento "Disciplina del piano":

- riconosce «il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile»;
- prevede che «Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in

*materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi: [...] conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale»;*

- prevede che «*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a: [...] migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico; tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive*».

Il proponente dichiara (pag. 44 del RP) che per costruire un Programma di Misure (PoM) efficace nel raggiungimento degli obiettivi di Piano sarà necessario, tra le altre cose:

«- *approfondire il tema della manutenzione dei corsi d'acqua nei suoi riflessi sullo stato dei corpi idrici; - definire i requisiti che devono possedere le infrastrutture verdi, le misure di ritenzione naturale e altre misure per essere catalogate misure win-win e individuare per tali tipologie di intervento vie autorizzative preferenziali*». Appare necessario dunque sviluppare una riflessione sugli elementi di sinergia e coerenza con il PIT-PPR.

A tal proposito si richiama la necessità di ridurre gli interventi di artificializzazione dell'alveo, eseguendo quando necessario interventi di riqualificazione fluviale al fine di favorire la rinaturalizzazione e lo sviluppo di fasce di vegetazione riparia autoctona con funzione di protezione dall'erosione spondale, di creazione di *habitat* per l'ittiofauna e di filtro delle sostanze nutrienti. Nel caso di interventi di artificializzazione si suggeriscono interventi mitigativi e compensativi attraverso utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Si richiama inoltre quanto contenuto all'interno dei documenti:

- Regione Toscana, "Linee guida per la gestione della vegetazione di sponda dei corsi d'acqua secondo criteri di sostenibilità ecologica ed economica";

- Regione Toscana-Studi sull'interazione vegetazione in alveo e corrente:

<http://www.regione.toscana.it/-/studi-sull-interazione-vegetazione-in-alveo-e-corrente>.

**2.4)** Per quanto riguarda la coerenza con gli altri piani, si fa presente che è stato recentemente approvato il **Piano Regionale Cave** (D.C.R.T. n. 47 del 21/7/2020)<sup>13</sup>, e che sono stati adottati e/o sono attualmente in fase di approvazione i **Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi di vari Comuni**.

### **3) Precedenti cicli di pianificazione**

**3.1)** Nel capitolo dedicato ai precedenti cicli di pianificazione non viene fatto riferimento né al piano stralcio bilancio idrico del Bacino del Fiume Arno ,tuttora vigente, né al piano stralcio "Bilancio idrico del bacino del Lago di Massaciuccoli", che prevedevano entrambi, peraltro, misure di salvaguardia. Nel necessario lavoro di omogeneizzazione delle pianificazioni che hanno interessato i territori delle due ex Autorità di Bacino è necessario specificare la valenza che hanno tuttora queste due pianificazioni che, anche alla luce di nuovi quadri conoscitivi e valutativi, potrebbero in parte essere riviste e inglobate nel PGA, e conseguentemente essere oggetto anche di osservazione da parte degli enti chiamati alle consultazioni.

### **4) Valutazione dei Piani di Gestione da parte della Commissione UE**

In linea con quanto rappresentato dal Settore Tutela dell'Acqua e della Costa della Regione Toscana (contributo riportato al punto 2 della tabella in premessa) si rappresenta che il capitolo che tratta LA VALUTAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DA PARTE DELLA COMMISSIONE UE dovrebbe essere aggiornato con quanto contestato dalla C.E. nell'eupilot 9722/20/ENVI. In particolare alcune violazioni contestate dovranno necessariamente trovare analisi e risposta nei contenuti del nuovo piano di gestione, si fa particolare riferimento alla:

Violazione N. 5 – Monitoraggio dello stato chimico dei corpi idrici superficiali: sostanze pericolose prioritarie. Monitoraggio ed analisi tendenze di lungo periodo

Violazione N. 7. Corpi Idrici Artificiali e Fortemente Modificati – metodologie di identificazione di determinazione del relativo buon potenziale ecologico.

Violazione n° 8 giustificazione delle esenzioni (proroghe e deroghe di cui agli articolo 4 paragrafi 4, 5 e 7 della direttiva quadro sulle acque).

**4.1)** Per quello che riguarda la violazione n.5 , premesso che la competenza al monitoraggio ed alla

classificazione è competenza della regione (art. 120 del D. Lgs 152/2006) il piano dovrà evidenziare che:

a) la classificazione è stata, e sarà, effettuata nel rispetto delle disposizioni dell'allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006 (di seguito: allegato 1), e che i criteri di dettaglio descrittivi del monitoraggio e della classificazione saranno inseriti nei documenti allegati al piano, come già lo sono stati nei Piani di Gestione 2015-2021.

b) i dati risultanti dal monitoraggio ARPAT, ed i report periodici relativi alle acque superficiali e sotterranee elaborati e descrittivi degli stessi, sono liberamente scaricabili dalle banche dati e dalle sezioni tematiche presenti sul sito web di ARPAT all'indirizzo <http://www.arpat.toscana.it/>,

c) il monitoraggio proseguirà sulla base dei criteri e delle linee guida suddette salvo diversa indicazione derivante da legge, o da linea guida SNPA.

d) il monitoraggio di sorveglianza è stato effettuato, per un numero considerevole di stazioni, almeno ogni tre anni, invece che i 6 anni ammessi dalla DQA in modo da avere nel sessennio di pianificazione almeno due valutazioni dello stato chimico ed ecologico;

e) la selezione delle sostanze da monitorare si è basata sull'analisi pressioni ed impatti.

f) per l'analisi di tendenza di cui all'art. 78 comma 8 del D.Lgs 152/2006 :

- l'elenco delle stazioni è stato definito dalla regione e trasmesso ad ISPRA ;

- sarà effettuata su tutte le matrici: acqua, sedimenti, biota (queste ultime se disponibili nelle stazioni individuate),

- al momento non esiste una metodologia unica e condivisa a livello nazionale, conseguentemente la tendenza sarà elaborata, a partire dal 2022, adattando, al contesto delle acque superficiali, la metodologia prevista per le acque sotterranee (descritta nella relativa linea guida ISPRA) in relazione alla disponibilità dei dati, sulla base dei seguenti criteri: biota per le sostanze dove è previsto in tab. 1A, sedimenti per le sostanze di cui alla tab. 3A , acqua sulle sostanze previste per il biota e per i sedimenti nella tabella 1A biota – 3A sedimenti, per dare una lettura complessiva dell'andamento di dette sostanze nella stazione considerata e nel corpo idrico.

**4.2)** Per quello che riguarda la violazione n. 7, è corretto citare le attività di sperimentazione intraprese dall'Autorità di Distretto insieme alla Regione Toscana e Arpat che hanno interessato i Corpi idrici fortemente modificati individuati relativamente alla determinazione del buon potenziale ecologico. E' comunque di fondamentale importanza che nel Piano siano riportati, anche sulla scorta di un DM ministeriale mai promulgato, e la cui urgenza è spesso stata invocata dalle Regioni in varie sedi, le modalità di adeguamento delle procedure di classificazione dello stato di qualità ecologico previste dall' allegato 1 sia per i Corpi Idrici Artificiali che per i Corpi Idrici Fortemente Modificati, che potrebbero benissimo basarsi sulle sperimentazioni sopra citate. In assenza di tali modalità, ai numerosi corpi idrici fortemente modificati ed artificiali, formalmente già individuati, saranno applicabili solo i criteri di classificazione vigenti per i corpi idrici naturali disposti dall'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, che porterebbero ad un'identificazione dello stato ecologico non rispondente alla realtà, ingiustamente punitiva, con aumento improprio e non opportuno delle non conformità e conseguentemente dei regimi di deroga o proroga da attivare e giustificare all'interno del piano di gestione stesso.

Si auspica dunque che si concretizzi quanto riportato al paragrafo 1.1 del paragrafo Valutazione globale provvisoria: aspetti conoscitivi ed ambientali, in relazione alla revisione dei corpi idrici. In questo paragrafo si sostiene che verrà posta particolare attenzione alla ridefinizione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati, già definiti in forza del DM n.156 del 27 novembre 2013, ma anche a seguito dei più recenti risultati sia del monitoraggio IQM, che in funzione dei recenti atti di indirizzo ministeriali in materia (in particolare la "Metodologia sperimentale, per la definizione del buon potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente *modificati e artificiali*"). Tale ridefinizione implicherà un aggiornamento degli obiettivi specifici di ognuno dei corpi idrici fortemente modificati, in linea con la Direttiva;

**4.3)** L'individuazione delle proroghe e deroghe agli obiettivi di qualità che i corpi idrici devono raggiungere entro il 2021 o il 2027, e la loro giustificazione in termini tecnico-economici secondo i criteri delle linee guida comunitarie, oggetto della violazione n. 8, dovrà costituire la questione centrale di questo Piano di Gestione delle Acque. Tale individuazione coinvolge direttamente le Regioni (ai sensi delle disposizioni dell' art. 77, commi 6, 7, 8, 9) nel fornire specifiche e motivate giustificazioni, da recepire nei piani di Gestione stesso, per ogni esenzione disposta.

In questo contesto, oltre alle modalità di adeguamento delle procedure di classificazione dello stato di qualità ecologico per i Corpi Idrici Artificiali e per i Corpi Idrici Fortemente Modificati, precedentemente citate, rappresentano un ruolo centrale, da esplicitare nel Piano di gestione:

- la definizione di criteri univoci ed omogenei sul territorio nazionale per l'applicazione delle deroghe previste al paragrafo 4.7 della DQA.

- la definizione dei criteri e di una procedura semplice e unica a livello nazionale, al momento non disponibile, che dia una concreta ed operativa applicabilità delle linee guida suddette riguardo la determinazione dei costi economici sproporzionati, da utilizzare nella giustificazioni delle deroghe e proroghe agli obiettivi di qualità.

## **5) Segnalazioni e osservazioni puntuali**

**5.1)** Riguardo ai dati ambientali riportati nel paragrafo “Il Report ex art. 5 della Direttiva 2000/60/CE” del RP, si segnala che non c'è corrispondenza tra i dati in percentuali delle classi di qualità ambientale dei Laghi e delle Acque marino-costiere riportati negli areogrammi delle pagg. 37-39 del RP (per i quali tuttavia non è indicato l'anno o il triennio a cui sono riferiti) e i dati di classi di qualità riportate, fino all'anno 2017, nel file Allegato\_3\_aggiornamento indicatori\_monitoraggio\_pdg\_2017.pdf facente parte del “Report Zero”. Si raccomanda di indicare il periodo temporale di riferimento per i dati che vengono riportati nella documentazione di VAS.

Per i dati completi di qualità ambientale dei corpi idrici relativi al territorio della Regione Toscana si vedano le pubblicazioni disponibili sul sito web ARPAT.

**5.2)** Tra le azioni di miglioramento, elencate (pag. 36 del RP), come “indicazioni comunitarie”, viene riportato:

*“• Corpi idrici altamente modificati e artificiali:*

*- applicare a tutti i corpi idrici le metodologie previste per l'identificazione dei corpi idrici altamente modificati e artificiali e su questi porre come obiettivo il buon potenziale ecologico.*

*• Stato ecologico e chimico corpi idrici superficiali:*

*- utilizzare i nuovi metodi per gli elementi di qualità biologica;*

*- armonizzare la metodologia per la selezione degli inquinanti specifici;*

*- migliorare il monitoraggio delle sostanze prioritarie (confidenza dei metodi – LOQ adeguati);*

*- ridurre i corpi idrici in stato sconosciuto.”*

Al riguardo, ripercorrendo quanto indicato dal contributo di ARPAT (riportato al punto 1 della tabella in premessa al presente contributo) si forniscono le seguenti segnalazioni rimandando al contributo stesso per gli elementi di dettaglio:

- le azioni di miglioramento citate corrispondono a quelle messe in atto da ARPAT nella realizzazione del monitoraggio sui corpi idrici della regione: nel 2020 è iniziata la campagna di monitoraggio per la fauna ittica applicando l'indice Nisechi, portando quindi a completamento il set di indicatori previsti dalla direttiva europea, almeno su una porzione di corpi idrici;
- ARPAT partecipa alle riunioni dell'Osservatorio distrettuale sugli utilizzi idrici condividendo i risultati del monitoraggio in continuo tramite centraline sull'Arno nei mesi estivi di maggiore criticità idrica. Si tratta di un monitoraggio aggiuntivo rispetto alle analoghe attività effettuate secondo i criteri della Direttiva 2000/60/CE, i cui dati sono utilizzati per il Piano di Gestione in oggetto;
- la programmazione del monitoraggio della risorsa idrica in Agenzia conclude il triennio nel 2021, basato sostanzialmente sulle stesse informazioni di pressioni e impatti del triennio precedente, mentre con l'inizio del nuovo periodo (dal 2022) verrà aggiornato il set di indicatori di pressione sulla base delle Linee guida 177/2018 SNPA;
- riguardo a tali Linee guida ed al set di indicatori di pressione ARPAT ritiene necessario che sia individuata e popolata anche una tipologia di pressione relativa alle attività di cava, in modo da rendere conto delle relative pressioni. Tale richiesta vale per tutto il territorio regionale in cui sono presenti cave, ma a titolo d'esempio si cita il caso delle cave nell'area delle Apuane, dove sono disponibili i dati relativi al Progetto Speciale Cave in cui la diffusa presenza sul territorio di polvere di marmo porta all'intorbidamento da marmettola delle acque superficiali e sotterranee in caso di forti piogge, anche in assenza di coltivazioni attive;
- per quanto riguarda le acque a specifica destinazione, dal 2020 è stata rivista la rete di monitoraggio per le acque destinate alla vita dei pesci, mentre restano invariati i punti di campionamento della rete per le acque destinate alla potabilizzazione.

**5.3)** Si sottolinea l'apprezzamento, in relazione alla previsione delle così dette **infrastrutture verdi**, che consistono *«in recupero di aree golenali, ripristino di pertinenze fluviali, restituzione di tratti tombati di corsi d'acqua con lo scopo di aumentare i tempi di corrivazione e invasare in maniera non fortemente strutturata le piene, ma anche con funzioni di ricarica delle falde e tali da ridare naturalità ai corpi idrici e contribuire quindi,*

*in maniera sostanziale, al raggiungimento del buono stato ecologico degli stessi». In proposito si ritiene importante che nell'aggiornamento di Piano sia tenuto conto di quanto previsto nella Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 ( <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-380-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>) sul ripristino degli ecosistemi di acqua dolce (par. 2.2.7).*

**5.4)** Si ritiene condivisibile l'inserimento del Deflusso Ecologico DE nel bilancio idrico ed importante focalizzare l'attenzione negli aspetti pianificatori: quindi includere nel Piano, come previsto nel RP (pag. 36), misure per il contrasto delle pressioni idromorfologiche e il mantenimento del deflusso minimo vitale e deflusso ecologico. A questo scopo è indispensabile il coordinamento con il PGRA, evitando il più possibile che le difese idrauliche quali briglie, traverse, arginature, invasi comportino *«il declassamento dallo stato naturale a quello di corpo idrico fortemente modificato»* (pag. 47 del RP) e comunque privilegiando misure di prevenzione e/o di protezione che determinino un mantenimento e ove necessario un miglioramento dello stato di qualità idromorfologica (con il ripristino, laddove possibile, degli ambiti territoriali da destinare alle dinamiche fluviali) e dello stato di qualità ecologica del corso d'acqua, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della DIRETTIVA 2000/60/CE.

**5.5)** Nel paragrafo che tratta gli esistenti Piani di Gestione delle Acque a confronto, si accoglie molto favorevolmente la proposta di includere i corpi idrici del ex distretto Serchio nello stesso database geografico del distretto dell'Appennino Settentrionale e, in particolare, nel Cruscotto di Controllo del Piano. Si fa però solamente cenno alle completamente differenti metodologie di calcolo del DMV ora vigenti nel territorio del Bacino dell'Arno e del Bacino del Serchio, il che porta ad un differente approccio nel calcolo del Deflusso ecologico, il cui rispetto è già in vigore dall'emanazione della delibera CIP n.4 del 14/12/2017. Si ritiene che nel piano debbano essere esplicitate le metodologie di calcolo che si intende adottare per il calcolo del DE e un cronoprogramma che preveda anche una fase transitoria.

**5.6)** Nel paragrafo relativo all'aggiornamento del programma delle misure, in particolare quando si indica le necessità di valutare, nel nuovo ciclo di pianificazione, misure aggiuntive per le aree protette, si ricorda che la Regione Toscana, con decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 43/R ha approvato il *“Regolamento di attuazione dell'articolo 28 della legge regionale 28 dicembre 2011, n. 69 inerente Disposizioni relative alle aree di salvaguardia: piano di utilizzazione per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) e disposizioni per la perimetrazione”* e, con successiva Delibera N 872 del 13-07-2020, i Criteri e il cronoprogramma di elaborazione delle proposte di perimetrazione delle aree di salvaguardia di cui all' art. 94 del D.Lgs 152/2006

**5.7)** In relazione a quanto indicato al paragrafo 1.4 del RP in merito alla Valutazione Globale Provvisoria si segnala, nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte da ARPAT, la presenza di frequenti alterazioni dell'ambiente fluviale dovute a modalità operative invasive, oppure spesso alla persistenza di condizioni siccitose o eventi estremi. Tali situazioni rendono impossibile l'esecuzione dei campionamenti, così da determinare una minore quantità di dati ambientali a disposizione a causa dei tempi necessari per il nuovo insediamento delle condizioni di naturalità. Si riferisce inoltre, per i corpi idrici fortemente modificati, la difficoltà di effettuare monitoraggio degli indicatori biologici che prevede la discesa e la permanenza in alveo per la raccolta e l'osservazione dei vari *taxa* animali e vegetali.

## Conclusioni

Letti e considerati i contenuti della nota integrativa trasmessa dall'Autorità di Bacino Distrettuale (richiamata in premessa) nella quale si rappresenta la complessità del PGA, si informa che il Progetto di piano è stato adottato a dicembre 2020 e quindi successivamente alla data di avvio della verifica di VAS, si informa che le misure del progetto costituiscono un aggiornamento delle misure del piano previgente attraverso l'eliminazione di quelle completate e di quelle non più necessarie, si ricorda la valenza di piano direttore del PGA che contiene misure derivate da altri atti di pianificazione pertinenti, si ricordano le specifiche finalità del PGA connesse al raggiungimento del buono stato delle acque superficiali e sotterranee, si informa sulle attività future di consultazione e partecipazione pubblica e degli enti attivate ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, si espongono le seguenti riflessioni.

La Pianificazione in materia di gestione delle acque persegue obiettivi tutti rivolti al mantenimento e miglioramento della qualità e quantità della risorsa per cui gli effetti attesi dall'attuazione del piano difficilmente

potranno avere direzione negativa verso altre componenti ambientali considerando che la qualità e disponibilità della risorsa idrica costituiscono presupposto e fondamento per la sostenibilità delle attività umane e di molte altre componenti richiamate alla lettera f dell'allegato VI degli allegati alla parte seconda del D.lgs. 152/06: ecosistemi e biodiversità, salute umana, popolazione, suolo, paesaggio, fattori climatici.

Si ricorda tuttavia che la procedura di VAS ha tra i suoi scopi principali anche quello di indirizzare le azioni di Piano verso gli obiettivi di sostenibilità, anche attraverso la scelta di ragionevoli alternative; attraverso la VAS, inoltre, è possibile ottenere la collaborazione sia degli SCA che degli enti territoriali e tale aspetto si configura come rilevante per il Piano in oggetto la cui attuazione coinvolge molteplici strumenti di pianificazione e programmazione e molteplici livelli territoriali. Inoltre, attraverso il processo di VAS, è possibile attuare forme di informazione e partecipazione, tanto più necessarie quanto più un determinato Piano interessa risorse primarie indispensabili per la vita e il benessere di tutti i cittadini.

Alcuni elementi di criticità segnalati nei punti precedenti (punti 1-5 del contributo), che probabilmente risentono della mancanza di informazioni più puntuali circa i contenuti della proposta di piano poiché ancora in fase di elaborazione alla data di avvio del procedimento di verifica di VAS, meriterebbero di trovare approfondimento (in termini di analisi e condivisione di proposte) nel quadro valutativo afferente ad una fase di formazione del Piano più avanzata. Un processo di VAS in tal senso potrebbe quindi contribuire a orientare il Piano verso il raggiungimento dei suoi obiettivi, al fine di massimizzare gli effetti positivi attesi, in modo più efficace ed efficiente in riferimento, ad esempio, al sistema di governance che il piano definisce con molteplici livelli di pianificazione e programmazione coinvolti e alla difficoltà di organizzare i flussi informativi per il popolamento degli indicatori di monitoraggio VAS.

**In conclusione si chiede quindi all'Autorità Competente per la VAS di prendere in considerazione gli elementi di cui ai punti da 1 a 5 del presente contributo e le riflessioni finali sopra esposte.**

f.to Luigi Idili  
f.to Gilda Ruberti  
f.to Renata Laura Caselli  
f.to Aldo Ianniello  
f.to Marco Carletti  
f.to Simona Migliorini  
f.to Emanuela Balocchini  
f.to Marco Masi  
f.to Francesco Pistone  
f.to Gennarino Costabile  
f.to Antongiulio Barbaro

Firmato da  
Carla Chiodini